

## **Allegato 03 in testo**

### **RAPPORTO DI COERENZA**

Integrato e modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni



## SOMMARIO

<b>PREMESSA.....</b>	<b>1</b>
<b>1. IL P.T.C.P. ....</b>	<b>1</b>
1.1. I Sistemi Territoriali .....	2
1.2. Le Invarianti Strutturali.....	3
1.3. Il Quadro Conoscitivo.....	3
1.4. L’atlante delle invarianti strutturali .....	4
<b>2. VERIFICA DI COERENZA FRA REGOLAMENTO URBANISTICO E P.T.C.P.....</b>	<b>11</b>
<b>PREMESSA.....</b>	<b>11</b>
2.1. Le azioni del R.U. in relazione ai principali settori di intervento disciplinati nelle norme.....	11
2.2. Cartografie descrittive le aree soggette a specifiche disposizioni di tutela ambientale .....	16
2.3. Piani di settore vigenti.....	16
2.4. Verifica di coerenza. Metodologia .....	16
2.5. La coerenza con gli obiettivi .....	18
2.6. La coerenza con le disposizioni di tutela riferite alle invarianti .....	30
2.7. La coerenza con le disposizioni per il Sistema Territoriale Valdarno Empolese.....	35
2.8. Linee di indirizzo per i sistemi residenziali .....	40
<b>3. LE RELAZIONI CON IL P.I.T. ....</b>	<b>43</b>
<b>4. LE COERENZE NELLA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL P.S. VIGENTE .....</b>	<b>53</b>

## PREMESSA

In questo allegato al Rapporto Ambientale si descrive una analisi approfondita delle relazioni fra il complesso dispositivo dei due principali piani sovraordinati, P.T.C. e P.I.T., e il Regolamento Urbanistico. In via preliminare si sintetizzano i principali elementi del piano provinciale vigente.

### 1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

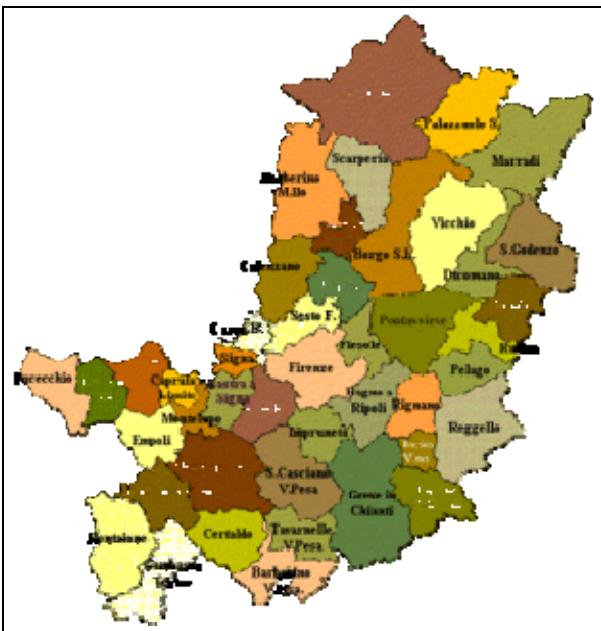
Il vigente P.T.C. della provincia di Firenze è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale N. 1 del 10/01/2013; l'adozione risale al febbraio 2012, l'avvio al procedimento per le "operazioni di revisione e adeguamento del piano del 1998" al giugno 2007.

La revisione del P.T.C.P. ha riguardato essenzialmente l'adeguamento e l'implementazione del quadro conoscitivo del 1998, nonché l'approfondimento delle strategie e dei dispositivi normativi, in coerenza con il P.I.T., e con i relativi contenuti paesaggistici (D.Lgs 42/04 "Codice del Paesaggio").

Le linee portanti della strategia generale del P.T.C.P., conseguenti agli approfondimenti condotti, sono riassumibili attraverso alcuni temi specifici *particolarmente emergenti per la loro stringente obligatorietà e per l'atteggiamento progettuale col quale sono stati affrontati*. Temi che, di seguito vengono così indicati:

- a) Residenza e residenzialità: per una rinnovata cultura dell'abitare;
- b) Le opzioni qualitative per il Territorio aperto e il Paesaggio;
- c) La rete infrastrutturale nei suoi compiti e nelle sue potenzialità di connessione e integrazione;
- d) Scelte e criteri per una normativa ad area vasta.

Figura 1. I comuni della provincia di Firenze.



## 1.1. I Sistemi Territoriali

Il PTC 2010 divide il territorio in sette sistemi territoriali descritti nelle relative monografie:

**A) Mugello e Romagna Toscana:** comprende i due sottosistemi del Mugello vero e proprio (Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia e Vicchio) e della Romagna toscana (Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio).

**B) Val di Sieve:** comprende i territori dei comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina e Dicomano, allineati lungo il corso della Sieve, ed i territori di Londa e San Godenzo ai margini della valle.

**C) Valdarno superiore fiorentino:** comprende i territori dei comuni di Figline Valdarno, Incisa in Val d'Arno, Reggello e Rignano sull'Arno.

**D) Chianti fiorentino:** comprende i territori dei comuni di Barberino Val d'Elsa, Greve, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, estendendosi dai confini con la provincia di Siena fino alla periferia di Firenze.

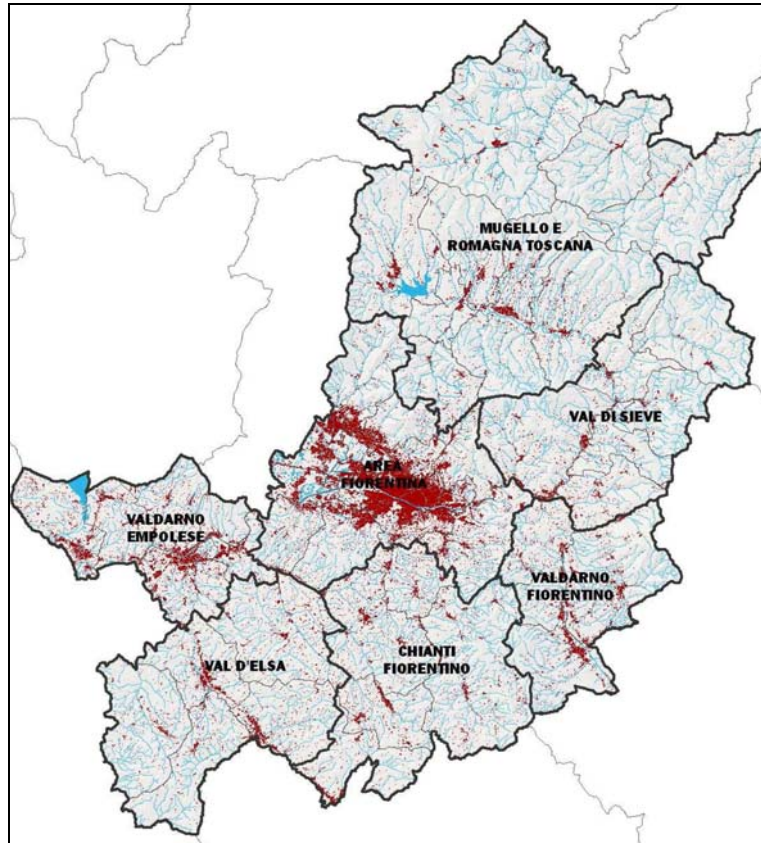
**E) Area fiorentina:** comprende i comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.

**F) Valdarno empolesse:** comprende i comuni di Empoli, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Vinci e Fucecchio;

**G) Val d'Elsa:** comprende i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione e Montespertoli.

L'articolazione del PTCP, per quanto riguarda i "sistemi territoriali" è quasi del tutto coincidente con la suddivisione allora proposta dall'IRPET, basata sull'individuazione di mercati locali del lavoro relativamente autocontenuti. Il PTCP prevede una ulteriore articolazione dei sistemi territoriali in "ambiti" la cui caratterizzazione è di natura morfologica e paesaggistica.

Figura 2. I sistemi territoriali del PTC.



## 1.2. Le Invarianti Strutturali

L'individuazione delle *Invarianti Strutturali* è la *prescrizione fondamentale* che il P.T.C. trasmette ai Comuni per la formazione dei *Piani Strutturali*.

Alla base dell'individuazione delle invarianti strutturali vi è da parte del P.T.C.P.: “...l'individuazione e la descrizione della struttura profonda del territorio, cioè dell'armatura territoriale persistente e resistente. Questa è il risultato di successivi atti di territorializzazione, di natura morfogenetica, che hanno conformato sistemi insediativi e paesistici di notevole razionalità e coerenti con uno sviluppo economico sostenibile”.

A partire dall'individuazione della struttura profonda del territorio, le politiche del PTCP sono articolate sia dal punto di vista degli “oggetti” interessati, sia della natura delle politiche stesse. A un primo livello vi è l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e, se del caso, ricostituire le componenti significative della struttura profonda e le relazioni fra le diverse componenti. Questa finalità di carattere strategico è perseguita da tutte le politiche poste in essere dal PTCP: a) gli orientamenti e le indicazioni generali del piano; b) le indicazioni e i vincoli per la protezione idrogeologica; c) la normativa generale del territorio aperto; d) gli orientamenti forniti ai Comuni per la formulazione dei propri strumenti urbanistici, in particolare nel titolo terzo dello *Statuto del territorio* (“Gli insediamenti. Criteri per la pianificazione urbanistica comunale e territoriale”); e) le raccomandazioni ai Comuni per la formulazione dei *piani strutturali*; e, naturalmente, le indicazioni contenute nelle Monografie riferite a ciascun sistema e ambito territoriale. Le parti di maggiore valore ambientale o storico culturale e/o maggiormente minacciate, della struttura profonda del territorio, costituiscono - come si è accennato - *invarianti strutturali e sono tutelate mediante degli strumenti specifici*: a) *aree sensibili di fondovalle*; b) *ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale*; c) *“aree fragili”*; d) *aree di protezione storico- ambientale*.

Le raccomandazioni, i criteri, attualmente proposti dal P.T.C. - nella definizione delle *invarianti strutturali* - sono già utilizzabili per la formazione dei propri strumenti urbanistici da parte dei Comuni, i quali potranno, a un livello più puntuale, avvalersi anche dell'individuazione effettuata dal PTCP di singoli “beni ambientali” (di tipo naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale, ecc), fino alla scala dei manufatti e di risorse puntiformi. Le raccomandazioni e i criteri esposti in ciascuna Monografia sono da considerarsi delle specificazioni mirate e localizzate dello Statuto del territorio che costituisce il documento di indirizzo di base del piano provinciale.

Nell'ambito del PTCP si sono effettuate le procedure di VAS (e Valutazione Integrata come da LRT 10/2010 non modificata, nella versione allora vigente) e Valutazione di Incidenza.

## 1.3. Il Quadro Conoscitivo

Gli elaborati del Quadro Conoscitivo del P.T.C. descrivono elementi significativi caratterizzanti il territorio di Fucecchio fra questi si riportano i dati riferiti agli elaborati più significativi:

Tav.QC01 – Aree protette.

- Siti di Interesse Regionale (SIR), SIR 34 Padule di Fucecchio, SIR 63 Colline delle Cerbaie;
- Aree contigue alle aree protette;
- Biotopi e Geotopi.

Tav.QC07 – Servizi di interesse sovracomunale.

Verde pubblico e parchi urbani;

H – Ospedale;

C – Poli museali, biblioteca centrale;

S – Scuole medie superiori.

Tav.QC08.1 – Carta di protezione idrogeologica.

PI4 - Pericolosità idraulica molto elevata: gran parte del fondovalle;  
 PI3 – Pericolosità idraulica elevata: tutto il fondovalle esclusa la parte centrale storica dell’abitato di Fucecchio;  
 PF2 – Pericolosità geomorfologica media: il territorio comunale;  
 Interventi strutturali dell’Autorità di Bacino del F. Arno: interessano gran parte del fondovalle in PI3.

Tav.QC08.3 – Carta dei beni paesaggistici.

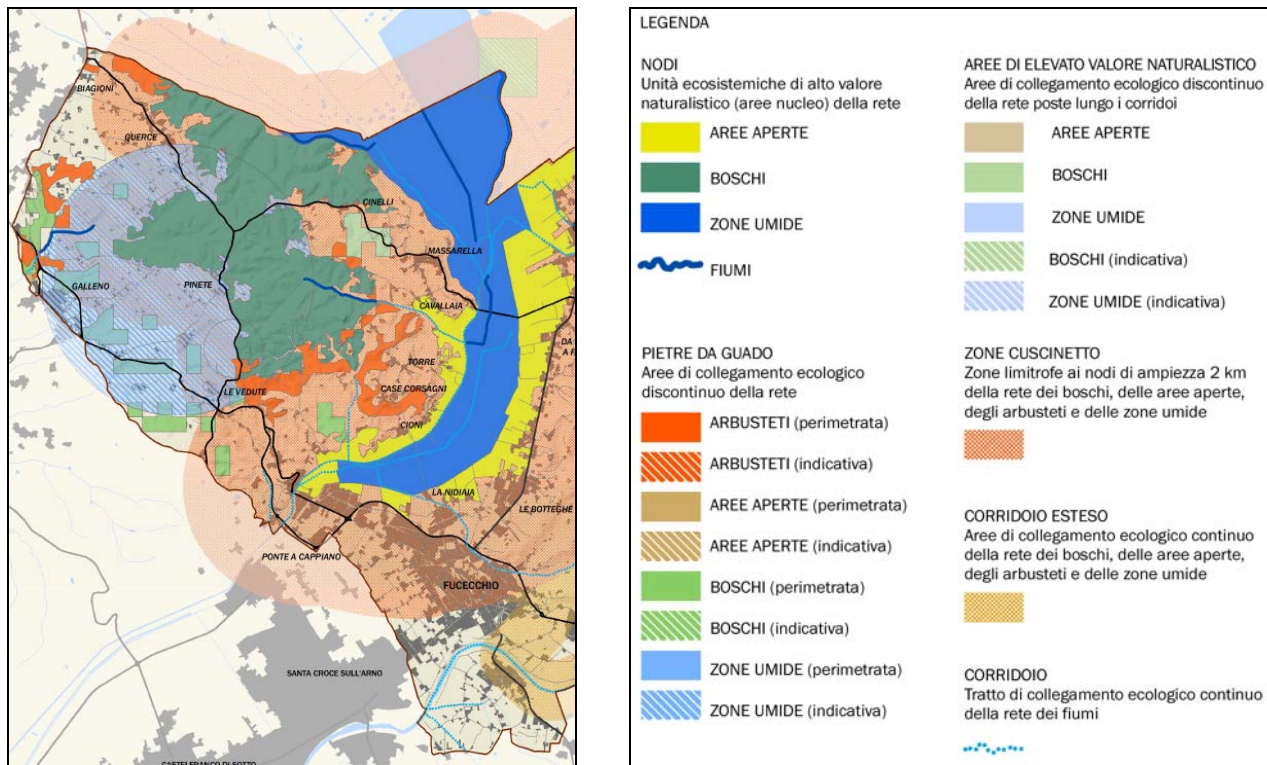
- Parchi e aree protette;
- Foreste o boschi;
- Zone umide,
- Territori contermini a laghi e fiumi.

Tav.QC08.4 – Carta delle infrastrutture e impianti tecnologici.

- Rete viaria: SP15, SP60, SP61. SP111, SR 436,
- Bonifiche: n.4 siti presenti in anagrafe ed archivio provincia;
- Depuratori: n.1 depuratore con capacità depurativa maggiore o uguale a 2.0000 AE.

Tav.QC02 – Carta delle reti ecologiche.  
 Numerosi temi in cartografia.

Figura 3. Carta delle reti ecologiche.

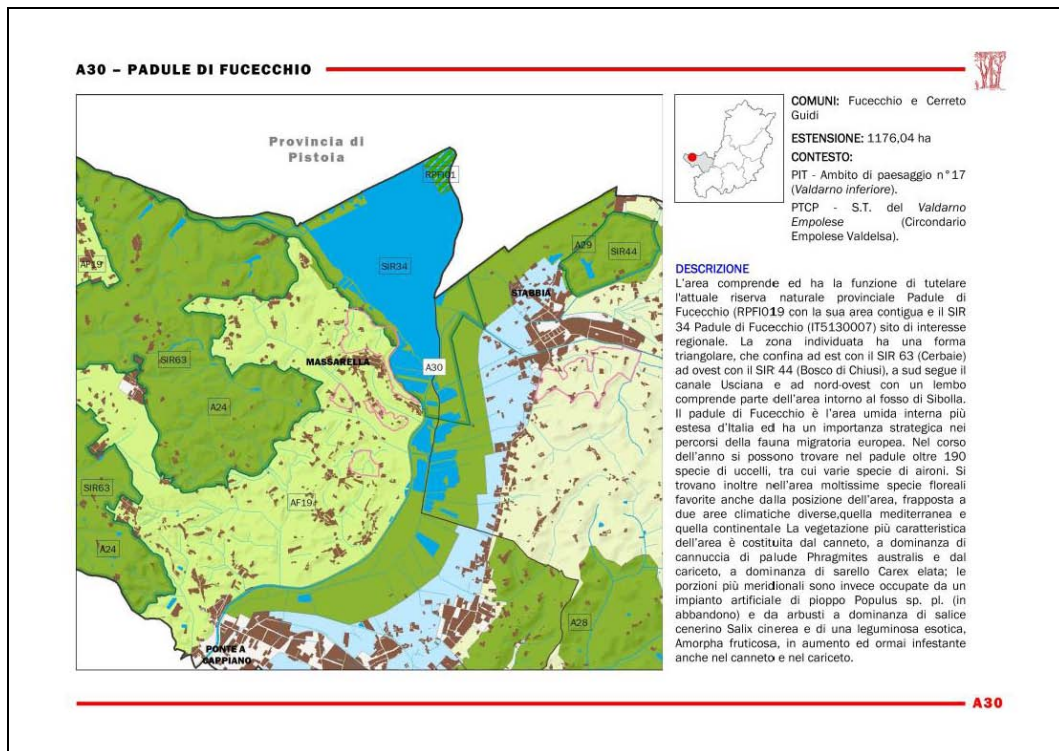
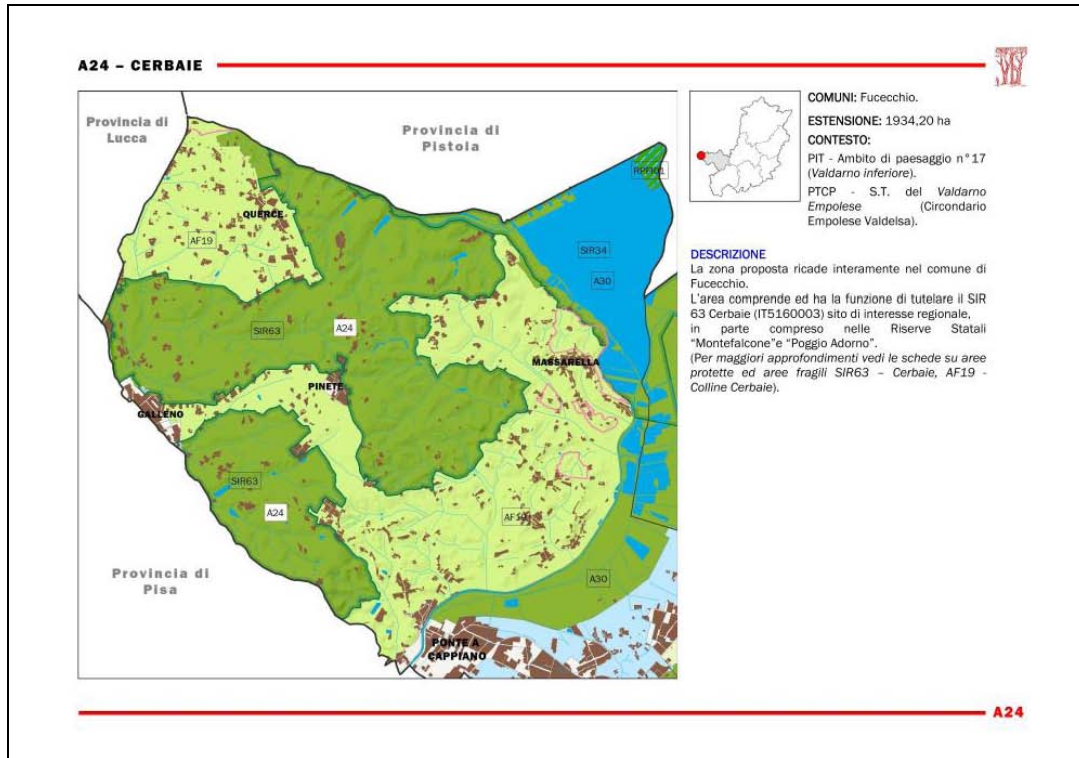


#### 1.4. L’atlante delle invarianti strutturali

L’Atlante delle Invarianti Strutturali del PTC individua per i vari territori:

- gli Ambiti per il reperimento di parchi, riserve, A.N.P.I.L.;
- le Aree fragili;
- la Rete ecologica Natura 2000;
- il Repertorio delle Aree Naturali Protette;
- le Aree di protezione storico ambientale;
- il Repertorio dei Biotopi, Geotopi e Grotte.

Ambiti per il reperimento di parchi, riserve, A.N.P.I.L.





Are di protezione storico ambientale

**A30 – PADULE DI FUCECCHIO**

**COMUNI:** Fucecchio e Cerreto Guidi

**ESTENSIONE:** 1176,04 ha

**CONTESTO:**  
 PIT - Ambito di paesaggio n°17 (Valdarno inferiore).  
 PTC - S.T. del Valdarno Empolese (Circondario Empolese Valdelsa).

**DESCRIZIONE**  
 L'area comprende ed ha la funzione di tutelare l'attuale riserva naturale provinciale Padule di Fucecchio (RPFIO19 con la sua area contigua e il SIR 34 Padule di Fucecchio (IT5130007) sito di interesse regionale. La zona individuata ha una forma triangolare, che confina ad est con il SIR 63 (Cerbaie) ad ovest con il SIR 44 (Bosco di Chiusi), a sud segue il canale Usciana e ad nord-ovest con un lembo comprende parte dell'area intorno al fosso di Sibolla. Il padule di Fucecchio è l'area umida interna più estesa d'Italia ed ha un'importanza strategica nei percorsi della fauna migratoria europea. Nel corso dell'anno si possono trovare nel padule oltre 190 specie di uccelli, tra cui varie specie di aironi. Si trovano inoltre nell'area moltissime specie floreali favorite anche dalla posizione dell'area, frapposta a due aree climatiche diverse, quella mediterranea e quella continentale. La vegetazione più caratteristica dell'area è costituita dal canneto, a dominanza di cannuccia di palude *Phragmites australis* e dal cariceto, a dominanza di sarello *Carex elata*; le porzioni più meridionali sono invece occupate da un impianto artificiale di pioppo *Populus sp. pl.* (in abbandono) e da arbusti a dominanza di salice cenerino *Salix cinerea* e di una leguminosa esotica, *Amorpha fruticosa*, in aumento ed ormai infestante anche nel canneto e nel cariceto.

**A30**

**APS352 – MASSARELLA (Fucecchio)**  
 ■ **Zone paesistico-panoramiche**

**Superficie:** 47,16 ha

**Descrizione:** Massarella è situata sulle Cerbaie, basse colline che dominano il Padule, raro esempio di zona umida dove, oltre a piante e fiori acquatici unici al mondo, si possono annoverare anche rarissime specie di uccelli stanziali e migratori. Il primo documento ufficiale su Massarella risale al 25 Febbraio 998 ed è un editto imperiale di Ottone III, in virtù del quale l'antica Pleve di Massa Piscatoria (nome originario di Massarella) veniva inclusa tra i possedimenti di Antonino, Vescovo di Pistoia nella cui Diocesi restò per otto secoli.

**Vincoli:**  
 D.lgs. 42/2004 art.142:

lettera b	<input type="checkbox"/>	lettera c	<input checked="" type="checkbox"/>
lettera d	<input type="checkbox"/>	lettera f	<input type="checkbox"/>
lettera g	<input type="checkbox"/>	lettera h	<input type="checkbox"/>
lettera i	<input type="checkbox"/>	lettera m	<input type="checkbox"/>

beni paesaggistici specificamente individuati   
 beni soggetti a vincolo archeologico   
 beni soggetti a vincolo architettonico

---

**APS353 – CASABIANCA – RIO PANNOCCHIO (Fucecchio)**  
 ■ **Zone paesistico-panoramiche**

**Superficie:** 7,37 ha

**Descrizione:** Area a prevalente caratteristica rurale, così chiamata perché attraversata dall'omonimo Rio, affluente di destra del Canale Usciana. Sono presenti manufatti agricoli di pregio, tra i quali il Podere Pannocchino e la fattoria Casabianca.


**Vincoli:**  
 D.lgs. 42/2004 art.142:

lettera b	<input type="checkbox"/>	lettera c	<input checked="" type="checkbox"/>
lettera d	<input type="checkbox"/>	lettera f	<input type="checkbox"/>
lettera g	<input checked="" type="checkbox"/>	lettera h	<input type="checkbox"/>
lettera i	<input type="checkbox"/>	lettera m	<input type="checkbox"/>

beni paesaggistici specificamente individuati   
 beni soggetti a vincolo archeologico   
 beni soggetti a vincolo architettonico

**APS354 – PODERE DEL PERUGINO – POGGIO ALLE NUVOLE**  
 (Fucecchio)  
 ■ **Zone paesistico-panoramiche**

**Superficie:** 10,28 ha





**Descrizione:** Il podere del Perugino e Poggio alle Nuvole si trovano a Sud di un crinale rurale. Le pendici sono coltivate a seminativi ed olivete.

**Vincoli:**  
 Digt. 42/2004 art.142:


lettera b	<input type="checkbox"/>	lettera c	<input type="checkbox"/>
lettera d	<input type="checkbox"/>	lettera f	<input type="checkbox"/>
lettera g	<input type="checkbox"/>	lettera h	<input type="checkbox"/>
lettera i	<input type="checkbox"/>	lettera m	<input type="checkbox"/>

beni paesaggistici specificamente individuati   
 beni soggetti a vincolo archeologico   
 beni soggetti a vincolo architettonico

**APS355 – TORRE**  
 (Fucecchio)  
 ■ **Zone paesistico-panoramiche**

**Superficie:** 12,95 ha





**Descrizione:** La più antica notizia storica della Torre, la troviamo in un documento del 1019 dove viene definita "Villa S. Gregori" in virtù della presenza, già allora, di una cappella a lui intitolata che sembra confermare la tradizione relativa all'esistenza di una fonte fatta scaturire proprio da Papa Gregorio Magno nel VI secolo in un momento di grave siccità. Le pendici Nord del crinale dell'abitato di Torre sono zone di seminativi dai quali si gode la vista della montagna appenninica.

**Vincoli:**  
 Digt. 42/2004 art.142:


lettera b	<input type="checkbox"/>	lettera c	<input type="checkbox"/>
lettera d	<input type="checkbox"/>	lettera f	<input type="checkbox"/>
lettera g	<input type="checkbox"/>	lettera h	<input type="checkbox"/>
lettera i	<input type="checkbox"/>	lettera m	<input type="checkbox"/>

beni paesaggistici specificamente individuati   
 beni soggetti a vincolo archeologico   
 beni soggetti a vincolo architettonico

**APS356 – BIAGIONI**  
 (Fucecchio)  
 ■ **Zone paesistico-panoramiche**

**Superficie:** 9,47 ha





**Descrizione:** La zona intorno all'abitato Biagioni è un'area di fondovalle lungo il torrente dell'Usciana, coltivata a seminativi e caratterizzata da isolate pioppete, dalla quale si gode la vista delle montagne appenniniche.

**Vincoli:**  
 Digt. 42/2004 art.142:

lettera b	<input type="checkbox"/>	lettera c	<input checked="" type="checkbox"/>
lettera d	<input type="checkbox"/>	lettera f	<input type="checkbox"/>
lettera g	<input type="checkbox"/>	lettera h	<input type="checkbox"/>
lettera i	<input type="checkbox"/>	lettera m	<input type="checkbox"/>

beni paesaggistici specificamente individuati   
 beni soggetti a vincolo archeologico   
 beni soggetti a vincolo architettonico



### Lo Statuto del Territorio

Lo Statuto del Territorio, la Relazione Generale e le Monografie dei Sistemi Territoriali Locali contengono i dati e le analisi urbanistiche, sociali, demografiche, idrogeologiche ed ambientali che costituiscono il quadro conoscitivo di riferimento fondamentale per la redazione degli S.U. dei Comuni. Le prescrizioni, le direttive e i criteri di localizzazione, nonché gli indirizzi, le indicazioni e i parametri ivi formulati, hanno l'efficacia stabilita nelle norme.

Figura 4. Carta della Statuto estratto sud Fucecchio.

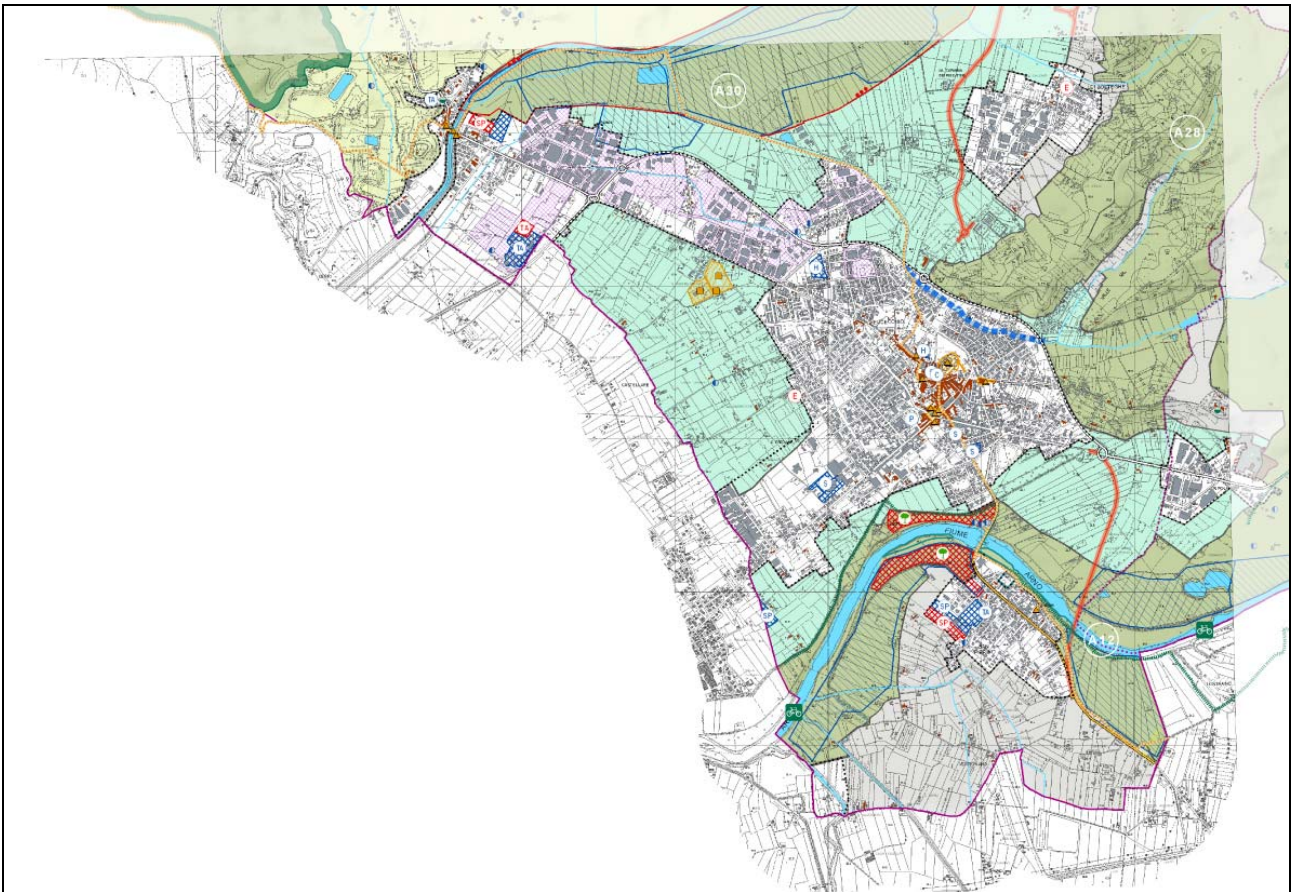


Figura 5. Carta della Statuto estratto nord Fucecchio.

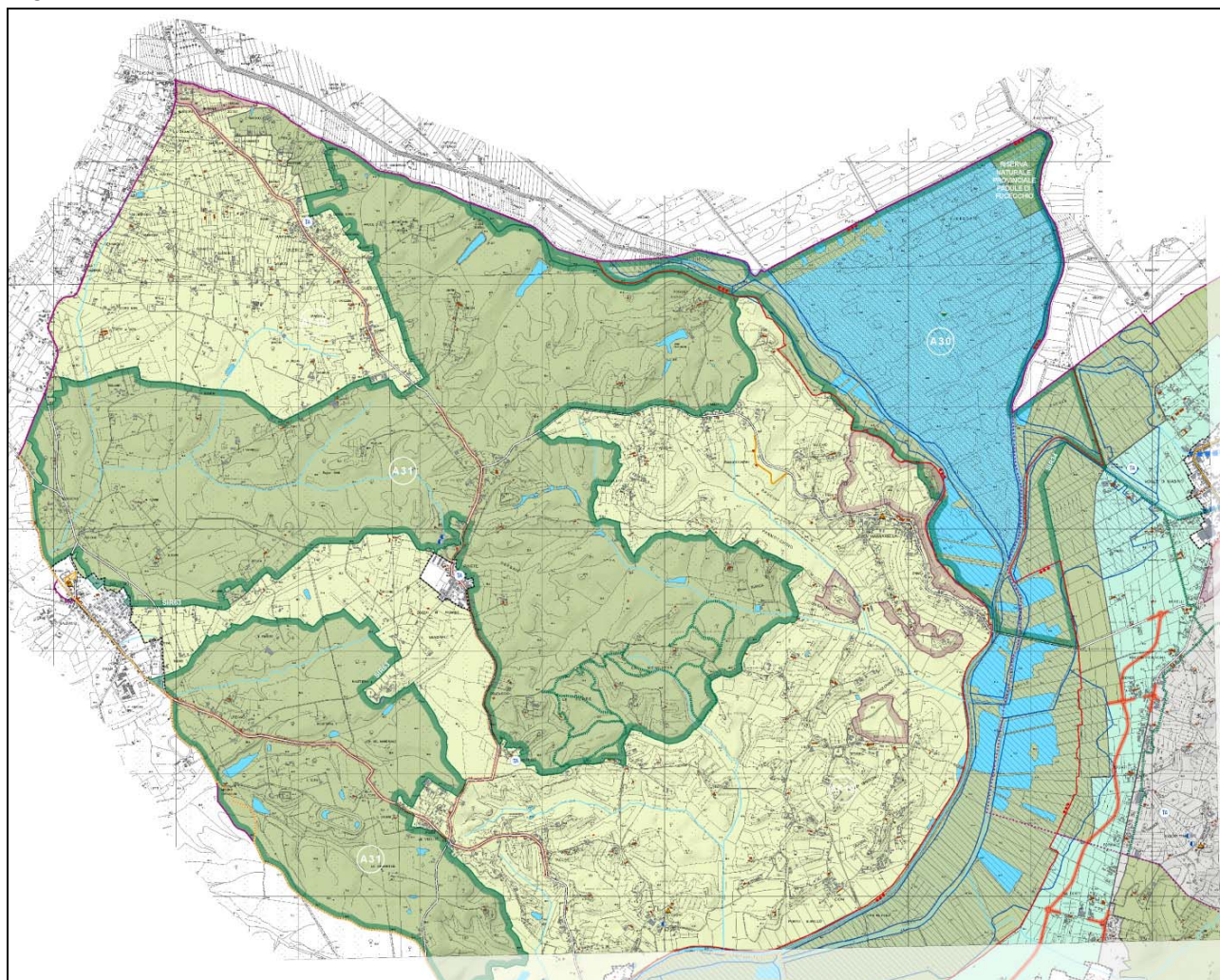
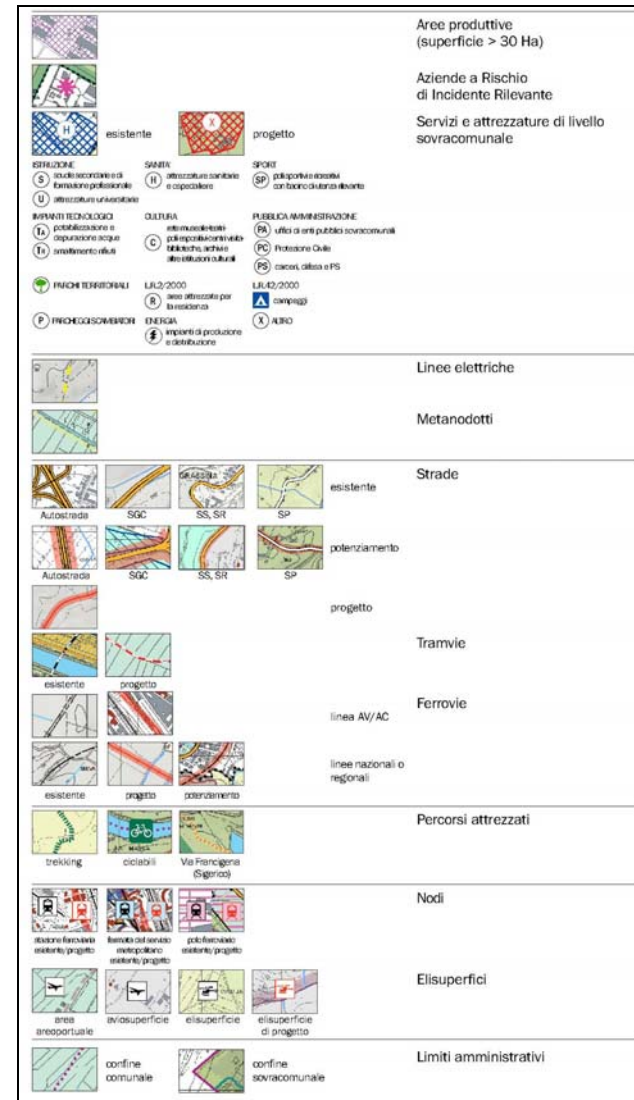
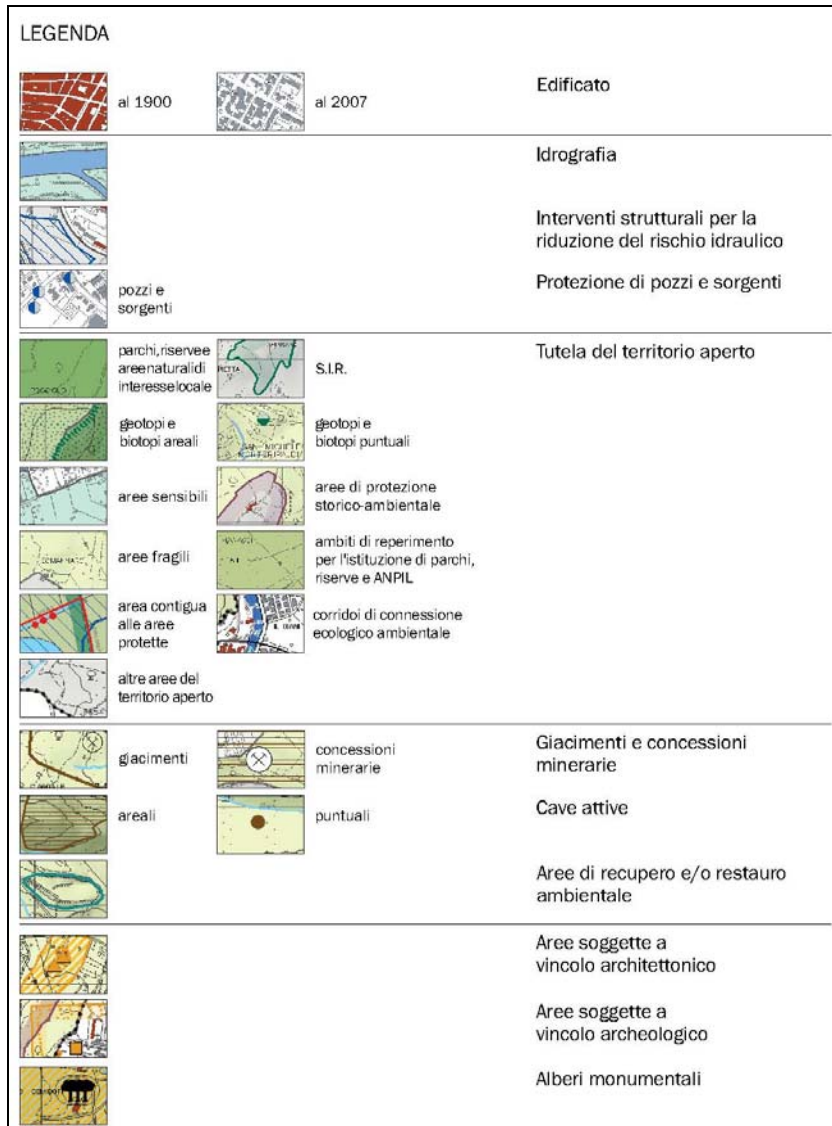


Figura 6. La legenda dello statuto del Territorio del PTC 2010.



## **2. VERIFICA DI COERENZA FRA REGOLAMENTO URBANISTICO E P.T.C.P.**

### **PREMESSA**

Ai fine della verifica di coerenza fra i piani sovraordinati, in particolare il P.T.C. di Firenze, e il Regolamento Urbanistico, si descrive la metodologia adottata e i documenti ai quali le norme tecniche di attuazione fanno riferimento e delle quali ne fanno parte integrante. In primo luogo si elencano le azioni di progetto che si ritiene siano utili a conseguire gli obiettivi prefissati, i documenti cartografici e i piani di settore, ai quali si rimanda, al fine di rendere effettivamente efficaci le norme. Le relazioni di coerenza fra piano comunale operativo, piano di coordinamento e piano di indirizzo non possono essere dirette ma devono essere valutate anche attraverso le norme di Piano Strutturale.

### **2.1. Le azioni del R.U. in relazione ai principali settori di intervento disciplinati nelle norme**

#### **Attuazione delle previsioni**

A.at1 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.49 – Art.56. Serie B B.4.2 Schede normative e di indirizzo progettuale. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.

A.at2 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.55 Perequazione urbanistica e compensazione, rimozione del degrado, recupero aree dismesse, contenimento consumo del suolo, incremento dei servizi urbani; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.109

A.at3 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.56 – Edilizia residenziale sociale. Serie B B.4.2 Schede normative e di indirizzo progettuale. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.

#### **Qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, mobilità**

Aur.1 Norme relative alla riqualificazione urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopedonali urbani e di interesse naturalistico e storico-culturale. Piano della Mobilità e del Traffico Urbano. Il Comune predispone un programma triennale delle OO.PP. con il quale stabilisce le priorità di intervento e le modalità di realizzazione di tratti funzionali del sistema della circolazione pedonale e ciclabile. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.148 Aree per parcheggi pubblici.

Aur.2 Norme relative alla riqualificazione urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 147, Art.161, Art.162, Art.163. Gli spazi urbani aperti verranno normati con il Piano del verde. In via transitoria le norme sono volte a valorizzare ed innovare il sistema del verde urbano e di connettività urbana che concorre a garantire l'equilibrio ecologico dei territori urbani contribuendo a promuovere la riqualificazione dei paesaggi degradati.

Aur.3 Norme relative alla qualità ambientale urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 129 Parchi pubblici territoriali: a) Parchi della Rimembranza; b) Parco Città Nuova; c) Parco Corsini; d) Parco fluviale dell'Arno; e) Parco fluviale di Navetta/Scaletta; f) Villa-Fattoria Landini Marchiani.

#### **Qualità dell'ambiente (s.l.)**

A.am1 Norme relative alle siti compresi nel Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.112, Titolo VII Norme ambientali Art.202, Art.213.

A.am2 Norme relative alle aree sensibili di fondovalle, alle aree fragili del territorio aperto, agli Ambiti di reperimento di parchi, riserve ed A.N.P.I.L., alle aree di protezione storico ambientale. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.26, Art. 27. Individuate in Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili e in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. Variante P.S. di adeguamento al PTC: Tav. Var. D.5.4 "Invarianti strutturali".

A.am3 Norme relative alle aree boscate. Titolo II Invarianti Art. 25. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav. R.U. A.2.6 Copertura forestale.

A.am4 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche di protezione. Casse di esondazione di tipo A e B. Titolo II Invarianti Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.

A.am5 Norme relative alla tutela degli ecosistemi. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.25, Art. 27; Titolo V Territorio rurale Art.164 – Art.184; Titolo VII Norme ambientali Art.205 Disposizioni generali relative alla conservazione del suolo, degli ecosistemi, della flora e della fauna. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.

A.am6 Norme relative alla sostenibilità degli interventi edificatori. Titolo I Disposizioni generali Art.5 condizionamenti relativi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, Art.6 edilizia sostenibile, Art. 8 attività di valutazione; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.

A.am7 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art. 51 Schede Normative e di indirizzo progettuale; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.

A.am8 Norme relative agli approfondimenti degli studi ambientali a supporto dei progetti edilizi e infrastrutturali finalizzati alla definizione della loro sostenibilità. Titolo VII Norme ambientali Art.201 – Art.227.

A.am9 Norme finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali e gestione delle informazioni. Titolo VII Norme ambientali Art.202 relazioni fra progetto e ambiente, Art.203 Struttura di controllo, Art.204 Sistema Informativo Territoriale,

A.am10 Norme relative al controllo dei fattori inquinanti. Titolo VII Norme ambientali Art. 201 Emissioni in atmosfera, Art.211 Clima acustico, Art.212 Raccolta differenziata dei rifiuti, Art.213 Terre e rocce da scavo, Art.217 Inquinamento elettromagnetico, Art.219 Depurazione delle acque.

## **Risorse**

A.ris1 Norme relative alle risorse idriche. Titolo VII Norme ambientali Art. 206 – Art.209.

A.ris2 Norme relative alle misure per la sostenibilità delle trasformazioni. Titolo 1 Disposizioni generali Art.6. Il R.U. recepisce le disposizioni contenute nel Regolamento per l'Edilizia bio-eco Sostenibile (RES), il quale disciplina gli interventi edilizi con lo scopo di ottenere una progettazione sostenibile in attuazione del Titolo VIII, Capo III, della L.R. 1/2005, e delle "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana". A tal fine il RES sarà approvato con specifico atto del Consiglio Comunale, contestualmente all'approvazione del R.U.

A.ris3 Norme relative al risparmio energetico. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.126 Il Regolamento per l'Edilizia bio-eco Sostenibile dispone specifica disciplina inerente all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Titolo II Invarianti Art.48 Impianti fotovoltaici.

A.ris4 Norme per la riduzione dell'inquinamento. Criteri per l'insediamento di Impianti di distribuzione carburanti. Titolo IV Gestione degli insediamenti e trasformazioni Art.156 – perequazione e partecipazione alla sostenibilità urbanistica degli interventi. L'installazione di nuovi impianti e l'ampliamento di impianti esistenti sono assoggettati al contributo di sostenibilità urbanistica che non è dovuto nel caso in cui si stipuli una convenzione contenente l'impegno a praticare prezzi di vendita concordati ovvero a favorire la distribuzione di alimentazioni alternative a ridotto impatto ambientale.

### **Paesaggio – emergenze ambientali**

A.pa1 Norme relative al paesaggio e alle aree tutelate. aree naturali protette, beni culturali, beni paesaggistici, aree a vincolo idrogeologico, connessioni ecologiche, impianti fotovoltaici a terra. Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art.20, Art.43, Art.47; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.133; Titolo VII Norme ambientali Art.201, Art..205, Art. 222, Art.224.

A.pa2 Norme relative alle invarianti strutturali ambientali. Titolo II Invarianti Art.20 – Art.23, Art.25 – Art.32, Art.34, Art.35, disposizioni relative a: reticolo idrografico, laghi ed invasi, aree sensibili di fondovalle, boschi, parchi e riserve, aree fragili del territorio aperto, emergenze vegetazionali, corridoi alberati. Disposizioni per le aree protette: SIR Cerbaie, SIR Padule di Fucecchio, Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio, aree contigue alle aree protette; sistema dei ciglionamenti. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.

A.pa3 Norme relative alla tutela dei corsi d'acqua e delle formazioni d'argine, ripa e golena. Definizione della fascia di rispetto assoluta e degli interventi ammessi sugli edifici già ricadenti all'interno di essa, delle competenze, degli interventi di manutenzione, delle opere di messa in sicurezza, regimazione idraulica e di rinaturalizzazione. Titolo VII Norme ambientali Art.205. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.

A.pa4 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.165 Destinazioni ammesse. Art.168 Sistemazioni ambientali prescritte nell'ambito dei PAPMAA e valorizzazione delle risorse ambientali esistenti. Art.170 – Art.175 Condizionamenti alla costruzione di annessi agricoli, serre, precari e recinzioni.

A.pa5 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.176, Art.177 Condizionamenti agli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

A.pa6 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.178 – Art.184. Condizionamenti agli interventi nelle zone territoriali omogenee E.

A.pa7 Norme relative alla tutela del territorio rurale nelle aree protette. Titolo V Territorio rurale Art.181, Art.182, Art.184. Condizionamenti agli interventi nella aree agricole e boscate delle Cerbaie e del Padule di Fucecchio.

A.pa8 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.



A.pa9 Norme relative alla qualità ambientale urbana. Titolo IV Gestione degli insediamenti e trasformazioni Art. 129 Parchi pubblici territoriali: a) Parchi della Rimembranza; b) Parco Città Nuova; c) Parco Corsini; d) Parco fluviale dell'Arno; e) Parco fluviale di Navetta/Scaletta; f) Villa-Fattoria Landini Marchiani.

A.pa10 Norme relative ai Parchi, Ambiti di reperimento per aree protette, Aree fragili del territorio aperto, Aree di protezione storico - ambientale, Siti di Importanza Regionale, Parco Fluviale dell'Arno (Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art.20, Art.43, Art.47; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.133; Titolo VII Norme ambientali Art.201, Art..205, Art.224.

A.pa11- Norme di tutela del paesaggio (Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art. 43 – Art.48.

Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.

### **Patrimonio architettonico, storico e culturale**

A.arc1 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche. Titolo II Invarianti Art.20, Art.28, Art.33, Art.36 – Art.42: aree di protezione storico – ambientale, beni storici, architettonici, testimoniali, visuali panoramiche, centri storici, siti archeologici, Via Francigena, pozzi, cimiteri, strade di rilievo. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.

A.arc2 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche di protezione. Casse di esondazione di tipo A e B destinate ad usi plurimi. Titolo II Invarianti Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.

A.arc3 Norme relative al patrimonio edilizio esistente di pregio: Edifici e/o complessi edilizi vincolati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., Edifici e/o complessi edilizi di rilevante valore storico-architettonico e ambientale, Edifici e/o complessi edilizi di valore storico-architettonico e ambientale, Manufatti diffusi di pregio testimoniale. Titolo II Invarianti Art.44, Art.45. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.71 – Art.74.

A.arc4 Norme relative al centro storico. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.78. Adeguamento del Piano del Centro Storico.

A.arc5 Norme relative all'edilizia storica. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.79, Art.80.

A.arc6 Norme relative agli interventi di recupero, riqualificazione, bonifica. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 92 residenziale, Art.110, Art.111 "R1" Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio; Art.112 – "R2" – Siti dismessi da bonificare.

A.arc6 Norme relative alla valorizzazione dei testimoni della cultura. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopedonali urbani e di interesse naturalistico e storico-culturale. Titolo II Invarianti Art.39. Piano Operativo della Francigena 2012-2014.

A.arc7 Norme relative alla Via Francigena. Titolo II Invarianti Art.39. Piano Operativo della Francigena 2012-2014.

A.arc8 Norme relative ai beni culturali. Titolo II Invarianti Art. 45.

### **Rischi geoambientali**

A.risc1- Norme relative alla pericolosità geomorfologica, idraulica, e sismica e alla fattibilità delle previsioni. Titolo VI Disposizioni geologiche Artt. 185 – 200). Descritte in Serie C: Studi geologico-tecnici e idrologico-idraulici, cartografie geologiche di base, di pericolosità e fattibilità. Variante P.S. di adeguamento al PTC: "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche", D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R.

A.risc2 Norme relative alla tutela dei corsi d'acqua e delle formazioni d'argine, ripa e golena. Definizione della fascia di rispetto assoluta e degli interventi ammessi sugli edifici già ricadenti all'interno di essa, delle competenze, degli interventi di manutenzione, delle opere di messa in sicurezza, regimazione idraulica e di rinaturalizzazione. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.

A.risc3 Norme per la riduzione dei rischi ambientali. Casse di esondazione di tipo A e B. Titolo 2 Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.128 Casse di esondazione/compensazione; finalità: riduzione del rischio idraulico, usi plurimi: Parco Urbano. Attività agricole, attrezzature pubbliche. Titolo VI Disposizioni geologiche Art.192 Pericolosità idrauliche e accordi di programma.

### **Economia, sviluppo, valorizzazione**

A.ec1 Norme per lo sviluppo delle attività. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.108, Art.141 Attrezzature ricettive.

A.ec2 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.

A.ec3 Norme relative allo sviluppo delle attività economiche. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 106, Art.107, Art.109 Aree produttive strategiche, Art.111 "R1" Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio.

### **Servizi, salute e attività sociali**

A.soc1 Norme relative alla salute e alle attività sociali. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.118 – Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche urbanistiche. Art.121 – Aree attrezzate per lo sport.

A.soc2 Norme relative alle infrastrutture e telecomunicazioni. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.123 – "F2.3.1" - Linee e apparecchi di produzione, trasmissione, distribuzione e trasformazione dell'energia elettrica. Previsto il regolamento finalizzato ad assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi magnetici, in materia di linee e apparecchi di produzione, trasmissione, distribuzione e trasformazione dell'energia elettrica. Art.123 riguarda le norme transitorie. Art. 124 Per la tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, salvaguardia dell'ambiente e del paesag-

gio, gli interventi di trasformazione sono condizionati. Previsto il Programma comunale degli impianti.

A.serv1 Norme relative alla fornitura di servizi. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 137: a) attrezzature collettive ad uso pubblico di interesse generale, b) aviosuperficie, c) attrezzature per il tiro a segno e per il tiro a volo, d) canile, e) attrezzature ricettive, f) maneggi, g) complesso multisala. Art.145 Attrezzature pubbliche di interesse comune: a) attrezzature religiose, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature sanitarie/assistenziali, d) attrezzature amministrative, e) attrezzature per pubblici servizi, f) piazze. Art. 146 Istruzione. Art.147 Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport. Art.149 Attrezzature ad uso pubblico di interesse comune: a) attrezzature per l'istruzione, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature religiose, d) attrezzate per lo sport.

A.soc3 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.56 – Edilizia residenziale sociale.

## **2.2. Cartografie descrittive le aree soggette a specifiche disposizioni di tutela ambientale**

P.S. Var. Tav. D.5.4 “Invarianti strutturali” (variata).

R.U. Tav. 01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.

R.U. Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.

P.S. Tav. C.2.3.3 Rete ecologica e aree sensibili.

P.S. Tav. C.2.3.1 Ecotopi.

P.S. Tav. C.3.3.2. Funzione ecologica.

P.S. Tav. C.2.3.3 Rete ecologica e aree sensibili.

## **2.3. Piani di settore vigenti**

a) Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.).

b) Indirizzi di programmazione commerciale in sede fissa;

c) Programma Integrato per la Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale (P.I.R.) e Centro Commerciale Naturale (C.C.N.).

d) Programma dei pubblici esercizi di alimenti e bevande.

e) Piano del commercio su aree pubbliche.

f) Pianta organica delle farmacie.

g) Piano di zonizzazione delle scuole materne ed elementari e piano del trasporto scolastico.

h) Piano della Mobilità e del Traffico Urbano (P.M.T.U).

## **2.4. Verifica di coerenza. Metodologia**

Si individuano sei principali gradi di coerenza riferiti alle relazioni fra obiettivi, linee guida e strumenti attuativi in particolare del Regolamento Urbanistico, anche considerando le NTA e gli elaborati del P.S.

Tabella 1 - Classi di coerenza.

6	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi <b>CF.6.</b>
5	<b>Coerenza Debole 5:</b> obiettivi e linee guida concordano, ma il risultato può essere conseguito in ambito normativo di R.U. (prescrizioni speciali) o piani di settore <b>CD.5.</b>
4	<b>Coerenza Debole 4:</b> obiettivi e linee guida concordano ma gli strumenti attuativi non garantiscono il conseguimento del risultato <b>CD.4.</b>
3	<b>Coerenza Debole 3:</b> si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e <b>condizionamenti</b> significativi riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi <b>CD.3.</b>
2	<b>Coerenza Debole 2:</b> si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e <b>limiti</b> riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi <b>CD.2.</b>
1	<b>Incoerenza:</b> le linee guida del piano urbanistico, a seguito dell'approfondimento delle indagini, risultano contrastanti con gli obiettivi del P.T.C. e degli altri piani sovraordinati <b>CI.1.</b>
0	<b>Coerenza Nulla – Indifferente (1):</b> Non si riscontrano relazioni fra elementi normati dal piano sovraordinato ed elementi o fattori effettivamente presenti nel territorio. <b>CN.0.</b>

Nota (1): Obiettivi e linee guida generali concordano, ma gli strumenti attuativi risultano inapplicabili o non sono stati definiti o non sono definibili non essendoci relazioni dirette.

I gradi di coerenza 1 e 6 sono chiaramente definiti. La coerenza indifferente per il comune in esame si verifica per l'assenza di previsioni di impianti eolici e attività estrattive.

Fra il grado 3 e il grado 2 e si vuole marcare una certa differenza di importanza, perché nel primo (3) si parla di condizionamenti (per es. le fattibilità geologiche G.3, elevate che comunque si possono attuare anche se a costi maggiori) nel grado 2 di limiti (quali le fattibilità G4 per interventi in pericolosità geologiche molto elevate che si possono realizzare solo con opere strutturali e accordi sovracomunali).

Il grado 5 corrisponde alle situazioni per le quali con prescrizioni speciali (ad es. quelle contenute nelle schede di valutazione) si rendono fattibili le previsioni a costi ragionevoli. Per la 4 invece la riuscita (la completa attuazione) è legata all'evolversi di situazioni per le quali il comune ha poca possibilità di intervento diretto, come ad es. l'andamento del mercato immobiliare o la crisi del tessile, ma senza alcuna azione si potrebbero verificare condizioni locali ancora peggiori.

Le verifiche di coerenza vengono eseguite con riferimento:

- 1. Agli obiettivi del P.T.C. (come indicati nella Valutazione Integrata del piano),**
- 2. Alle norme di piano riferite alle invarianti,**
- 3. Alle disposizioni contenute nelle monografie del sistema territoriale Valdarno Empolese.**

## 2.5. La coerenza con gli obiettivi

Tabella 2 - Matrice di coerenza del P.S. - R.U. ↔ obiettivi del P.T.C.

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
<p>Obiettivo            O.1- Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti</p> <p>Azioni            A.1- Misure di tutela</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA 6</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Paesaggio</b></p> <p>A.pa1 Norme relative al paesaggio e alle aree tutelate. aree naturali protette, beni culturali, beni paesaggistici, aree a vincolo idrogeologico, connessioni ecologiche, impianti fotovoltaici a terra. Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art.20, Art.43, Art.47; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.133; Titolo VII Norme ambientali Art.201, Art..205, Art. 222, Art.224.</p> <p>A.pa2 Norme relative alle invarianti strutturali ambientali. Titolo II Invarianti Art.20 – Art.23, Art.25 – Art.32, Art.34, Art.35, disposizioni relative a: reticolo idrografico, laghi ed invasi, aree sensibili di fondovalle, boschi, parchi e riserve, aree fragili del territorio aperto, emergenze vegetazionali, corridoi alberati. Disposizioni per le aree protette: SIR Cerbaie, SIR Padule di Fucecchio, Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio, aree contigue alle aree protette; sistema dei ciglionamenti. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p>A.pa3 Norme relative alla tutela dei corsi d'acqua e delle formazioni d'argine, ripa e golena. Definizione della fascia di rispetto assoluta e degli interventi ammessi sugli edifici già ricadenti all'interno di essa, delle competenze, degli interventi di manutenzione, delle opere di messa in sicurezza, regimazione idraulica e di rinaturalizzazione. Titolo VII Norme ambientali Art.205. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.</p> <p>A.pa4 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.165 Destinazioni ammesse. Art.168 Sistemazioni ambientali prescritte nell'ambito dei PAPMAA e valorizzazione delle risorse ambientali esistenti. Art.170 – Art.175 Condizionamenti alla costruzione di annessi agricoli, serre, precari e recinzioni.</p> <p>A.pa5 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.176, Art.177 Condizionamenti agli interventi sul patrimonio edilizio esistente.</p> <p>A.pa6 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.178 – Art.184. Condizionamenti agli interventi nelle zone territoriali omogenee E.</p> <p>A.pa7 Norme relative alla tutela del territorio rurale nella aree protette. Titolo V Territorio rurale Art.181, Art.182, Art.184. Condizionamenti agli interventi nella aree agricole e boscate delle Cerbaie e del Padule di Fucecchio.</p> <p>A.pa8 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p>A.pa9 Norme relative alla qualità ambientale urbana. Titolo IV Gestione degli insediamenti e trasformazioni Art. 129 Parchi pubblici territoriali: a) Parchi della Rimembranza; b) Parco Città Nuova; c) Parco Corsini; d) Parco fluviale dell'Arno; e) Parco fluviale di Navetta/Scaletta; f) Villa-Fattoria Landini Marchiani.</p> <p>A.pa10 Norme relative ai Parchi, Ambiti di reperimento per aree protette, Aree fragili del territorio aperto, Aree di protezione storico - ambientale, Siti di Importanza Regionale, Parco Fluviale dell'Arno (Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art.20, Art.43, Art.47; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.133; Titolo VII Norme ambientali Art.201, Art..205, Art.224.</p> <p>A.pa11- Norme di tutela del paesaggio (Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art. 43 – Art.48. Tav. C.2.3.1 P.S. Ecostopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p style="text-align: center;"><b>Patrimonio architettonico, storico e culturale</b></p> <p>A.arc1 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche. Titolo II Invarianti Art.20, Art.28, Art.33, Art.36 – Art.42: aree di protezione storico – ambientale, beni storici, architettonici, testimoniali, visuali panoramiche, centri storici, siti archeologici, Via Francigena, pozzi, cimiteri, strade di rilievo. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p>A.arc2 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche di protezione. Casse di esondazione di tipo A e B destinate ad usi plurimi. Titolo II Invarianti Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.</p> <p>A.arc3 Norme relative al patrimonio edilizio esistente di pregio: Edifici e/o complessi edilizi vincolati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., Edifici e/o complessi edilizi di rilevante valore storico-architettonico e ambientale, Edifici e/o complessi edilizi di valore storico-architettonico e ambientale, Manufatti diffusi di pregio testimoniale. Titolo II Invarianti Art.44, Art.45. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.71 – Art.74.</p> <p>A.arc4 Norme relative al centro storico. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.78. Adeguamento del Piano del Centro Storico.</p> <p>A.arc5 Norme relative all'edilizia storica. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.79, Art.80.</p> <p>A.arc6 Norme relative agli interventi di recupero, riqualificazione, bonifica. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 92 residenziale, Art.110, Art.111 "R1" Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio; Art.112 – "R2" – Siti dismessi da bonificare.</p> <p>A.arc6 Norme relative alla valorizzazione dei testimoni della cultura. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopedo-</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p>nali urbani e di interesse naturalistico e storico-culturale. Titolo II Invarianti Art.39. Piano Operativo della Francigena 2012-2014.</p> <p>A.arc7 Norme relative alla Via Francigena. Titolo II Invarianti Art.39. Piano Operativo della Francigena 2012-2014.</p> <p>A.arc8 Norme relative ai beni culturali. Titolo II Invarianti Art. 45.</p>
<p>Obiettivo O.2- Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale</p> <p>Azioni A.2- Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori A.3- Valorizzare il legame tra territorio e produzione A.4- Riquilibrare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti A.5- Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA 5</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.at1 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.49 – Art.56. Serie B B.4.2 Schede normative e di indirizzo progettuale. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am1 Norme relative ai siti compresi nel Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.112, Titolo VII Norme ambientali Art.202, Art.213.</p> <p>A.am4 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche di protezione. Casse di esondazione di tipo A e B. Titolo II Invarianti Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.</p> <p>A.am6 Norme relative alla sostenibilità degli interventi edificatori. Titolo I Disposizioni generali Art.5 condizionamenti relativi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, Art.6 edilizia sostenibile, Art. 8 attività di valutazione; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am7 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art. 51 Schede Normative e di indirizzo progettuale; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am8 Norme relative agli approfondimenti degli studi ambientali a supporto dei progetti edilizi e infrastrutturali finalizzati alla definizione della loro sostenibilità. Titolo VII Norme ambientali Art.201 – Art.227.</p> <p>A.am9 Norme finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali e gestione delle informazioni. Titolo VII Norme ambientali Art.202 relazioni fra progetto e ambiente, Art.203 Struttura di controllo, Art.204 Sistema Informativo Territoriale,</p> <p>A.am10 Norme relative al controllo dei fattori inquinanti. Titolo VII Norme ambientali Art. 201 Emissioni in atmosfera, Art.211 Clima acustico, Art.212 Raccolta differenziata dei rifiuti, Art.213 Terre e rocce da scavo, Art.217 Inquinamento elettromagnetico, Art.219 Depurazione delle acque.</p> <p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, mobilità</b></p> <p>Aur.1 Norme relative alla riqualificazione urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopeditoni urbani e di inte-</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p>resse naturalistico e storico-culturale. Piano della Mobilità e del Traffico Urbano. Il Comune predispone un programma triennale delle OO.PP. con il quale stabilisce le priorità di intervento e le modalità di realizzazione di tratti funzionali del sistema della circolazione pedonale e ciclabile. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.148 Aree per parcheggi pubblici.</p> <p style="text-align: center;"><b>Economia, sviluppo, valorizzazione</b></p> <p>A.ec1 Norme per lo sviluppo delle attività. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.108, Art.141 Attrezzature ricettive.</p> <p>A.ec3 Norme relative allo sviluppo delle attività economiche. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 106, Art,107, Art.109, Art.111 "R1" Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio.</p>
<p>Obiettivo O.3- Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti</p> <p>Azioni A.6- Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica A.7- Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> <b>5</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Risorse</b></p> <p>A.ris1 Norme relative alle risorse idriche. Titolo VII Norme ambientali Art. 206 – Art.209.</p> <p>A.ris2 Norme relative alle misure per la sostenibilità delle trasformazioni. Titolo 1 Disposizioni generali Art.6. Il R.U. recepisce le disposizioni contenute nel Regolamento per l'Edilizia bio-eco Sostenibile (RES), il quale disciplina gli interventi edilizi con lo scopo di ottenere una progettazione sostenibile in attuazione del Titolo VIII, Capo III, della L.R. 1/2005, e delle "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana". A tal fine il RES sarà approvato con specifico atto del Consiglio Comunale, contestualmente all'approvazione del R.U.</p> <p>A.ris3 Norme relative al risparmio energetico. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.126 Il Regolamento per l'Edilizia bio-eco Sostenibile dispone specifica disciplina inerente all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Titolo II Invarianti Art.48 Impianti fotovoltaici.</p> <p>A.ris4 Norme per la riduzione dell'inquinamento. Criteri per l'insediamento di Impianti di distribuzione carburanti. Titolo IV Gestione degli insediamenti e trasformazioni Art.156 – perequazione e partecipazione alla sostenibilità urbanistica degli interventi. L'installazione di nuovi impianti e l'ampliamento di impianti esistenti sono assoggettati al contributo di sostenibilità urbanistica che non è dovuto nel caso in cui si stipuli una convenzione contenente l'impegno a praticare prezzi di vendita concordati ovvero a favorire la distribuzione di alimentazioni alternative a ridotto impatto ambientale.</p> <p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am2 Norme relative alle aree sensibili di fondovalle, alle aree fragili del territorio aperto, agli Ambiti di reperimento di parchi, riserve ed A.N.P.I.L., alle aree di protezione storico ambientale. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.26, Art. 27. Individuate in Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili e in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. Variante</p>



OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p><u>P.S. di adeguamento al PTC: Tav. Var. D.5.4 “Invarianti strutturali”.</u></p> <p>A.am3 Norme relative alle aree boscate. Titolo II Invarianti Art. 25. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav. R.U. A.2.6 Copertura forestale.</p>
<p>Obiettivo O.4- Tutela della qualità ambientale Azioni A.8- Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità A.9- Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori A.10- Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio A.11- Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> <b>6</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell’ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am1 Norme relative alle siti compresi nel Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.112, Titolo VII Norme ambientali Art.202, Art.213.</p> <p>A.am2 Norme relative alle aree sensibili di fondovalle, alle aree fragili del territorio aperto, agli Ambiti di reperimento di parchi, riserve ed A.N.P.I.L., alle aree di protezione storico ambientale. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.26, Art. 27. Individuate in Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili e in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. <u>Variante P.S. di adeguamento al PTC: Tav. Var. D.5.4 “Invarianti strutturali”.</u></p> <p>A.am3 Norme relative alle aree boscate. Titolo II Invarianti Art. 25. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav. R.U. A.2.6 Copertura forestale.</p> <p>A.am4 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche di protezione. Casse di esondazione di tipo A e B. Titolo II Invarianti Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.</p> <p>A.am5 Norme relative alla tutela degli ecosistemi. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.25, Art. 27; Titolo V Territorio rurale Art.164 – Art.184; Titolo VII Norme ambientali Art.205 Disposizioni generali relative alla conservazione del suolo, degli ecosistemi, della flora e della fauna. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p>A.am6 Norme relative alla sostenibilità degli interventi edificatori. Titolo I Disposizioni generali Art.5 condizionamenti relativi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, Art.6 edilizia sostenibile, Art. 8 attività di valutazione; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am7 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art. 51 Schede Normative e di indirizzo progettuale; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am8 Norme relative agli approfondimenti degli studi ambientali a supporto dei progetti edilizi e infrastrutturali finalizzati alla definizione della loro sostenibilità. Titolo VII Norme ambientali Art.201 – Art.227.</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p>A.am9 Norme finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali e gestione delle informazioni. Titolo VII Norme ambientali Art.202 relazioni fra progetto e ambiente, Art.203 Struttura di controllo, Art.204 Sistema Informativo Territoriale,</p> <p>A.am10 Norme relative al controllo dei fattori inquinanti. Titolo VII Norme ambientali Art. 201 Emissioni in atmosfera, Art.211 Clima acustico, Art.212 Raccolta differenziata dei rifiuti, Art.213 Terre e rocce da scavo, Art.217 Inquinamento elettromagnetico, Art.219 Depurazione delle acque.</p>
<p>Obiettivo O.5- Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente</p> <p>Azioni A.12- Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico A.13- Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA 6</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Attuazione delle previsioni</b></p> <p>A.at1 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.49 – Art.56. Serie B B.4.2 Schede normative e di indirizzo progettuale. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.at2 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.55 Perequazione urbanistica e compensazione, rimozione del degrado, recupero aree dismesse, contenimento consumo del suolo, incremento dei servizi urbani.</p> <p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, mobilità</b></p> <p>Aur.3 Norme relative alla qualità ambientale urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 129 Parchi pubblici territoriali: a) Parchi della Rimembranza; b) Parco Città Nuova; c) Parco Corsini; d) Parco fluviale dell'Arno; e) Parco fluviale di Navetta/Scaletta; f) Villa-Fattoria Landini Marchiani.</p> <p style="text-align: center;"><b>Servizi, salute e attività sociali</b></p> <p>A.serv1 Norme relative alla fornitura di servizi. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 137: a) attrezzature collettive ad uso pubblico di interesse generale, b) aviosuperficie, c) attrezzature per il tiro a segno e per il tiro a volo, d) canile, e) attrezzature ricettive, f) maneggi, g) complesso multisala. Art.145 Attrezzature pubbliche di interesse comune: a) attrezzature religiose, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature sanitarie/assistenziali, d) attrezzature amministrative, e) attrezzature per pubblici servizi, f) piazze. Art. 146 Istruzione. Art.147 Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport. Art.149 Attrezzature ad uso pubblico di interesse comune: a) attrezzature per l'istruzione, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature religiose, d) attrezzate per lo sport.</p>
<p>Obiettivo O.6- Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità</p> <p>Azioni A.14- Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, mobilità</b></p> <p>Aur.1 Norme relative alla riqualificazione urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopedonali urbani e di interesse naturalistico e storico-culturale. Piano della Mobilità e del Traffico Urbano. Il Comune predispone un programma triennale delle OO.PP. con il quale stabilisce le priorità di intervento e le modalità di realizzazione di tratti funzionali del sistema della circolazione pedonale e ciclabile. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.148 Aree per parcheggi pubblici.</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
3	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am6 Norme relative alla sostenibilità degli interventi edificatori. Titolo I Disposizioni generali Art.5 condizionamenti relativi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, Art.6 edilizia sostenibile, Art. 8 attività di valutazione; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am10 Norme relative al controllo dei fattori inquinanti. Titolo VII Norme ambientali Art. 201 Emissioni in atmosfera, Art.211 Clima acustico, Art.212 Raccolta differenziata dei rifiuti, Art.213 Terre e rocce da scavo, Art.217 Inquinamento elettromagnetico, Art.219 Depurazione delle acque.</p>
<p>Obiettivo O.7- Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale Azioni A.15- Tutelare gli elementi identitari A.16- Recuperare le aree degradate A.17- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> 6</p>	<p style="text-align: center;"><b>Attuazione delle previsioni</b></p> <p>A.at1 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.49 – Art.56. Serie B B.4.2 Schede normative e di indirizzo progettuale. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.at2 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.55 Perequazione urbanistica e compensazione, rimozione del degrado, recupero aree dismesse, contenimento consumo del suolo, incremento dei servizi urbani.</p> <p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am2 Norme relative alle aree sensibili di fondovalle, alle aree fragili del territorio aperto, agli Ambiti di reperimento di parchi, riserve ed A.N.P.I.L., alle aree di protezione storico ambientale. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.26, Art. 27. Individuate in Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili e in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. <u>Variante P.S. di adeguamento al PTC: Tav. Var. D.5.4 "Invarianti strutturali"</u>.</p> <p>A.am5 Norme relative alla tutela degli ecosistemi. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.25, Art. 27; Titolo V Territorio rurale Art.164 – Art.184; Titolo VII Norme ambientali Art.205 Disposizioni generali relative alla conservazione del suolo, degli ecosistemi, della flora e della fauna. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p style="text-align: center;"><b>Patrimonio architettonico, storico e culturale</b></p> <p>A.arc1 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche. Titolo II Invarianti Art.20, Art.28, Art.33, Art.36 – Art.42: aree di protezione storico – ambientale, beni storici, architettonici, testimoniali, visuali panoramiche, centri storici, siti archeologici, Via Francigena, pozzi, cimiteri, strade di rilievo. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p>A.arc3 Norme relative al patrimonio edilizio esistente di pregio: Edifici e/o complessi edilizi vincolati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., Edifici</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p>e/o complessi edilizi di rilevante valore storico-architettonico e ambientale, Edifici e/o complessi edilizi di valore storico-architettonico e ambientale, Manufatti diffusi di pregio testimoniale. Titolo II Invarianti Art.44, Art.45. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.71 – Art.74.</p> <p>A.arc4 Norme relative al centro storico. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.78. Adeguamento del Piano del Centro Storico.</p> <p>A.arc5 Norme relative all’edilizia storica. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.79, Art.80.</p> <p>A.arc6 Norme relative agli interventi di recupero, riqualificazione, bonifica. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 92 residenziale, Art.110, Art.111 “R1”Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio; Art.112 – “R2” – Siti dismessi da bonificare.</p> <p>A.arc8 Norme relative ai beni culturali. Titolo II Invarianti Art. 45.</p> <p style="text-align: center;"><b>Paesaggio – emergenze ambientali</b></p> <p>A.pa4 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.165 Destinazioni ammesse. Art.168 Sistemazioni ambientali prescritte nell’ambito dei PAPMAA e valorizzazione delle risorse ambientali esistenti. Art.170 – Art.175 Condizionamenti alla costruzione di annessi agricoli, serre, precari e recinzioni.</p> <p>A.pa5 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.176, Art.177 Condizionamenti agli interventi sul patrimonio edilizio esistente.</p> <p>A.pa6 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.178 – Art.184. Condizionamenti agli interventi nelle zone territoriali omogenee E.</p> <p>A.pa7 Norme relative alla tutela del territorio rurale nella aree protette. Titolo V Territorio rurale Art.181, Art.182, Art.184. Condizionamenti agli interventi nella aree agricole e boscate delle Cerbaie e del Padule di Fucecchio.</p>
<p>Obiettivo O.8- Sostegno alla perequazione tra enti locali per: - le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale - la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale - le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche - le aree di pianura e di montagna Azioni</p>	<p style="text-align: center;"><b>Attuazione delle previsioni</b></p> <p>A.at1 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.49 – Art.56. Serie B B.4.2 Schede normative e di indirizzo progettuale. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.at2 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.55 Perequazione urbanistica e compensazione, rimozione del degrado, recupero aree dismesse, contenimento consumo del suolo, incremento dei servizi urbani; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.109</p> <p style="text-align: center;"><b>Qualità dell’ambiente urbano e degli insediamenti, mobilità</b></p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
<p>A.18- Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale</p> <p>A.19- Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese</p> <p>A.20- Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA 5</b></p>	<p>Aur.1 Norme relative alla riqualificazione urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopedonali urbani e di interesse naturalistico e storico-culturale. Piano della Mobilità e del Traffico Urbano. Il Comune predispone un programma triennale delle OO.PP. con il quale stabilisce le priorità di intervento e le modalità di realizzazione di tratti funzionali del sistema della circolazione pedonale e ciclabile. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.148 Aree per parcheggi pubblici.</p> <p>Aur.2 Norme relative alla riqualificazione urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 147, Art.161, Art.162, Art.163. Gli spazi urbani aperti verranno normati con il Piano del verde. In via transitoria le norme sono volte a valorizzare ed innovare il sistema del verde urbano e di connettività urbana che concorre a garantire l'equilibrio ecologico dei territori urbani contribuendo a promuovere la riqualificazione dei paesaggi degradati.</p> <p>Aur.3 Norme relative alla qualità ambientale urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 129 Parchi pubblici territoriali: a) Parchi della Rimembranza; b) Parco Città Nuova; c) Parco Corsini; d) Parco fluviale dell'Arno; e) Parco fluviale di Navetta/Scaletta; f) Villa-Fattoria Landini Marchiani.</p> <p style="text-align: center;"><b>Patrimonio architettonico, storico e culturale</b></p> <p>A.arc6 Norme relative agli interventi di recupero, riqualificazione, bonifica. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 92 residenziale, Art.110, Art.111 "R1" Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio; Art.112 – "R2" – Siti dismessi da bonificare.</p> <p style="text-align: center;"><b>Economia, sviluppo, valorizzazione</b></p> <p>A.ec1 Norme per lo sviluppo delle attività. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.108, Art.141 Attrezzature ricettive.</p> <p>A.ec2 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.</p> <p>A.ec3 Norme relative allo sviluppo delle attività economiche. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 106, Art,107, Art.109 Aree produttive strategiche, Art.111 "R1" Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio.</p> <p style="text-align: center;"><b>Servizi, salute e attività sociali</b></p> <p>A.serv1 Norme relative alla fornitura di servizi. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 137: a) attrezzature collettive ad uso pub-</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p>blico di interesse generale, b) aviosuperficie, c) attrezzature per il tiro a segno e per il tiro a volo, d) canile, e) attrezzature ricettive, f) maneggi, g) complesso multisala. Art.145 Attrezzature pubbliche di interesse comune: a) attrezzature religiose, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature sanitarie/assistenziali, d) attrezzature amministrative, e) attrezzature per pubblici servizi, f) piazze. Art. 146 Istruzione. Art.147 Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport. Art.149 Attrezzature ad uso pubblico di interesse comune: a) attrezzature per l'istruzione, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature religiose, d) attrezzate per lo sport.</p>
<p>Obiettivo            O.9- Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta            Azioni            A.21- Attivazione dei tavoli di coordinamento di area vasta istituiti per ciascun sistema territoriale a seguito della sottoscrizione di specifiche intese</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> <b>5</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am1 Norme relative alle siti compresi nel Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.112, Titolo VII Norme ambientali Art.202, Art.213.</p> <p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, mobilità</b></p> <p>Aur.1 Norme relative alla riqualificazione urbana. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopedonali urbani e di interesse naturalistico e storico-culturale. Piano della Mobilità e del Traffico Urbano. Il Comune predispone un programma triennale delle OO.PP. con il quale stabilisce le priorità di intervento e le modalità di realizzazione di tratti funzionali del sistema della circolazione pedonale e ciclabile. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.148 Aree per parcheggi pubblici.</p> <p style="text-align: center;"><b>Economia, sviluppo, valorizzazione</b></p> <p>A.ec3 Norme relative allo sviluppo delle attività economiche. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 106, Art.107, Art.109 Aree produttive strategiche, Art.111 "R1" Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confina-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio.</p> <p style="text-align: center;"><b>Rischi geoambientali</b></p> <p>A.risc3 Norme per la riduzione dei rischi ambientali. Casse di esondazione di tipo A e B. Titolo 2 Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.128 Casse di esondazione/compensazione; finalità: riduzione del rischio idraulico, usi plurimi: Parco Urbano. Attività agricole, attrezzature pubbliche. Titolo VI Disposizioni geologiche Art.192 Pericolosità idrauliche e accordi di programma.</p>
<p>Obiettivo            O.10- Definizione di condizioni e di limiti tali da evitare che i cambiamenti derivanti da accordi territoriali (di pianificazione, di programma) possano perturbare l'equilibrio complessivo dei territori.            Azioni</p>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am6 Norme relative alla sostenibilità degli interventi edificatori. Titolo I Disposizioni generali Art.5 condizionamenti relativi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, Art.6 edilizia sostenibile, Art. 8 attività di valutazione; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
<p>A.22- previsione di misure di compensazione fra enti a fronte degli effetti ambientali che potranno derivare dagli accordi;            A.23- previsione di misure procedurali idonee a far acquisire le manifestazioni di interesse di tutti gli enti interessati, compresi quelli contermini</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> <b>5</b></p>	<p>A.am7 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art. 51 Schede Normative e di indirizzo progettuale; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am8 Norme relative agli approfondimenti degli studi ambientali a supporto dei progetti edilizi e infrastrutturali finalizzati alla definizione della loro sostenibilità. Titolo VII Norme ambientali Art.201 – Art.227.</p> <p>A.am9 Norme finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali e gestione delle informazioni. Titolo VII Norme ambientali Art.202 relazioni fra progetto e ambiente, Art.203 Struttura di controllo, Art.204 Sistema Informativo Territoriale,</p> <p>A.am10 Norme relative al controllo dei fattori inquinanti. Titolo VII Norme ambientali Art. 201 Emissioni in atmosfera, Art.211 Clima acustico, Art.212 Raccolta differenziata dei rifiuti, Art.213 Terre e rocce da scavo, Art.217 Inquinamento elettromagnetico, Art.219 Depurazione delle acque.</p> <p style="text-align: center;"><b>Economia, sviluppo, valorizzazione</b></p> <p>A.ec1 Norme per lo sviluppo delle attività. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.108, Art.141 Attrezzature ricettive.</p> <p>A.ec2 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.</p> <p>A.ec3 Norme relative allo sviluppo delle attività economiche. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 106, Art,107, Art.109 Aree produttive strategiche, Art.111 “R1”Aree produttive residuali: trasferimento delle funzioni industriali conciarie di Via delle Confini-Via Mariotti, mediante il potenziamento del nucleo produttivo conciario presente a Ponte a Cappiano (Utoe 7 Mezzopiano) già funzionalmente connesso con il sistema della depurazione del Distretto industriale del cuoio.</p> <p style="text-align: center;"><b>Servizi, salute e attività sociali</b></p> <p>A.soc2 Norme relative alle infrastrutture e telecomunicazioni. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.123 – “F2.3.1” - Linee e apparecchi di produzione, trasmissione, distribuzione e trasformazione dell'energia elettrica. Previsto il regolamento finalizzato ad assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi magnetici, in materia di linee e apparecchi di produzione, trasmissione, distribuzione e trasformazione dell'energia elettrica. Art.123 riguarda le norme transitorie. Art. 124 Per la tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, gli interventi di trasformazione sono condizionati. Previsto il Programma comunale degli impianti.</p> <p>A.serv1 Norme relative alla fornitura di servizi. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art. 137: a) attrezzature collettive ad uso pubblico di interesse generale, b) aviosuperficie, c) attrezzature per il tiro a</p>

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
	<p>segno e per il tiro a volo, d) canile, e) attrezzature ricettive, f) maneggi, g) complesso multisala. Art.145 Attrezzature pubbliche di interesse comune: a) attrezzature religiose, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature sanitarie/assistenziali, d) attrezzature amministrative, e) attrezzature per pubblici servizi, f) piazze. Art. 146 Istruzione. Art.147 Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport. Art.149 Attrezzature ad uso pubblico di interesse comune: a) attrezzature per l'istruzione, b) attrezzature socio/culturali, c) attrezzature religiose, d) attrezzate per lo sport.</p> <p>A.soc3 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.56 – Edilizia residenziale sociale.</p>
<p>Obiettivo            O.11- Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata            Azioni            A.24- Attivazione di misure specifiche indicate dal piano di settore interprovinciale recentemente adottato</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> <b>6</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Attuazione delle previsioni</b></p> <p>A.at1 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art.49 – Art.56. Serie B B.4.2 Schede normative e di indirizzo progettuale. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am1 Norme relative alle siti compresi nel Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.112, Titolo VII Norme ambientali Art.202, Art.213.</p> <p>A.am6 Norme relative alla sostenibilità degli interventi edificatori. Titolo I Disposizioni generali Art.5 condizionamenti relativi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, Art.6 edilizia sostenibile, Art. 8 attività di valutazione; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p>



## 2.6. La coerenza con le disposizioni di tutela riferite alle invarianti

Si riporta una breve sintesi dei contenuti degli articoli delle NTA della Variante al PTCP specifici per le quattro Invarianti.

Tabella 3 - Matrice di coerenza del P.S. - R.U. ↔ NTA del P.T.C. riferite alle invarianti.

INVARIANTI DEL P.T.C.P.	AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E RIFERIMENTI ALLE NORME DI ATTUAZIONE
<p>a) <b>Le aree sensibili di fondovalle</b> (art. 3)            Nelle aree sensibili di fondovalle, secondo l'art. 3) sono consentiti:</p> <p>a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;</p> <p>b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;</p> <p>c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;</li> <li>- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità</li> <li>- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;</li> <li>- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;</li> <li>- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;</li> <li>- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.</li> </ul> <p>Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al recupero della naturalità della fascia ripariale;</li> <li>- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;</li> <li>- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;</li> <li>- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;</li> <li>- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;</li> <li>- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am2 Norme relative alle aree sensibili di fondovalle, alle aree fragili del territorio aperto, agli Ambiti di reperimento di parchi, riserve ed A.N.P.I.L., alle aree di protezione storico ambientale. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.26, Art. 27. Individuate in Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili e in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. <u>Variante P.S. di adeguamento al PTC: Tav. Var. D.5.4 "Invarianti strutturali".</u></p> <p>A.am4 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche di protezione. Casse di esondazione di tipo A e B. Titolo II Invarianti Art.24. Individuate negli elaborati di progetto Serie B, Studi idrologici e idraulici Serie C, Carta di pericolosità idraulica, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.</p> <p>A.am5 Norme relative alla tutela degli ecosistemi. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.25, Art. 27; Titolo V Territorio rurale Art.164 – Art.184; Titolo VII Norme ambientali Art.205 Disposizioni generali relative alla conservazione del suolo, degli ecosistemi, della flora e della fauna. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p>A.am7 Norme relative agli strumenti di attuazione. Titolo III Attuazione del R.U. Art. 51 Schede Normative e di indirizzo progettuale; Titolo VII Norme Ambientali Art.202 Relazioni progetto – ambiente, Art.223 – Art. 227 Valutazione degli Effetti Ambientali. Schede di Valutazione Ambientale – Allegato 1 al Rapporto Ambientale della VAS.</p> <p>A.am8 Norme relative agli approfondimenti degli studi ambientali a supporto dei progetti edilizi e infrastrutturali finalizzati alla definizione della loro sostenibilità. Titolo VII Norme ambientali Art.201 – Art.227.</p> <p style="text-align: center;"><b>Paesaggio – emergenze ambientali</b></p> <p>A.pa1 Norme relative al paesaggio e alle aree tutelate. aree naturali protette, beni culturali, beni paesaggistici, aree a vincolo idrogeologico, connessioni</p>

<p>- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;</p> <p>- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;</p> <p>- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> <b>6</b></p>	<p>ecologiche, impianti fotovoltaici a terra. Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art.20, Art.43, Art.47; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.133; Titolo VII Norme ambientali Art.201, Art..205, Art. 222, Art.224.</p> <p>A.pa2 Norme relative alle invarianti strutturali ambientali. Titolo II Invarianti Art.20 – Art.23, Art.25 – Art.32, Art.34, Art.35, disposizioni relative a: reticolo idrografico, laghi ed invasi, aree sensibili di fondovalle, boschi, parchi e riserve, aree fragili del territorio aperto, emergenze vegetazionali, corridoi alberati. Disposizioni per le aree protette: SIR Cerbaie, SIR Padule di Fucecchio, Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio, aree contigue alle aree protette; sistema dei ciglionamenti. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p>A.pa3 Norme relative alla tutela dei corsi d'acqua e delle formazioni d'argine, ripa e golena. Definizione della fascia di rispetto assoluta e degli interventi ammessi sugli edifici già ricadenti all'interno di essa, delle competenze, degli interventi di manutenzione, delle opere di messa in sicurezza, regimazione idraulica e di rinaturalizzazione. Titolo VII Norme ambientali Art.205. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio.</p> <p>A.pa8 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.</p> <p style="text-align: center;"><b>Rischi geoambientali</b></p> <p>A.risc1- Norme relative alla pericolosità geomorfologica, idraulica, e sismica e alla fattibilità delle previsioni. Titolo VI Disposizioni geologiche Artt. 185 – 200). Descritte in Serie C: Studi geologico-tecnici e idrologico-idraulici, cartografie geologiche di base, di pericolosità e fattibilità. <u>Variante P.S. di adeguamento al PTC: "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche", D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R.</u></p>
<p>b) <i>I territori connotati da alta naturalità e quelli comunque da destinarsi prioritariamente all'istituzione di aree protette</i> (art. 10)                  Negli ambiti territoriali fino all'istituzione di parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interes-</p>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am2 Norme relative alle aree sensibili di fondovalle, alle aree fragili del territorio aperto, agli Ambiti di reperimento di parchi, riserve ed A.N.P.I.L., alle</p>

se locale, gli Strumenti Urbanistici dei Comuni:  
a) consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le caratteristiche indicate al comma 1 dell'Articolo 10;  
b) si conformano alla prescrizione che gli edifici esistenti aventi una utilizzazione non congruente con le caratteristiche dell'ambito non possono essere ampliati, salva la loro ristrutturazione al solo fine di garantire un adeguamento funzionale;  
c) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovracomunale in conformità all'art. 24.

**COERENZA**  
**6**

aree di protezione storico ambientale. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.26, Art. 27. Individuate in Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili e in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. Variante P.S. di adeguamento al PTC: Tav. Var. D.5.4 "Invarianti strutturali".

A.am5 Norme relative alla tutela degli ecosistemi. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.25, Art. 27; Titolo V Territorio rurale Art.164 – Art.184; Titolo VII Norme ambientali Art.205 Disposizioni generali relative alla conservazione del suolo, degli ecosistemi, della flora e della fauna. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.

**Paesaggio – emergenze ambientali**

A.pa1 Norme relative al paesaggio e alle aree tutelate. aree naturali protette, beni culturali, beni paesaggistici, aree a vincolo idrogeologico, connessioni ecologiche, impianti fotovoltaici a terra. Disciplina di tutela ambientale e paesaggistica. Titolo II Invarianti Art.20, Art.43, Art.47; Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.133; Titolo VII Norme ambientali Art.201, Art..205, Art. 222, Art.224.

A.pa2 Norme relative alle invarianti strutturali ambientali. Titolo II Invarianti Art.20 – Art.23, Art.25 – Art.32, Art.34, Art.35, disposizioni relative a: reticolo idrografico, laghi ed invasi, aree sensibili di fondovalle, boschi, parchi e riserve, aree fragili del territorio aperto, emergenze vegetazionali, corridoi alberati. Disposizioni per le aree protette: SIR Cerbaie, SIR Padule di Fucecchio, Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio, aree contigue alle aree protette; sistema dei ciglionamenti. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, Tav. C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.

A.pa4 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.165 Destinazioni ammesse. Art.168 Sistemazioni ambientali prescritte nell'ambito dei PAPMAA e valorizzazione delle risorse ambientali esistenti. Art.170 – Art.175 Condizionamenti alla costruzione di annessi agricoli, serre, precari e recinzioni.

A.pa5 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.176, Art.177 Condizionamenti agli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

A.pa6 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.178 – Art.184. Condi-

	<p>zionamenti agli interventi nelle zone territoriali omogenee E.</p> <p>A.pa7 Norme relative alla tutela del territorio rurale nella aree protette. Titolo V Territorio rurale Art.181, Art.182, Art.184. Condizionamenti agli interventi nella aree agricole e boscate delle Cerbaie e del Padule di Fucecchio.</p>
<p>c) <b>Le aree fragili del territorio aperto</b> (art. 11)          Le politiche e le azioni coordinate e finalizzate alla valorizzazione degli aspetti di pregio presenti nelle aree fragili devono, secondo quanto riportato nell'art. 11 delle NTA:</p> <p>a) prevedere la ricognizione completa delle risorse territoriali ed ambientali presenti nell'ambito, con particolare riguardo alle risorse agroambientali di cui all'articolo 7;</p> <p>b) determinare gli interventi necessari per raggiungere le finalità del PTC;</p> <p>c) definire, oltre a quanto indicato all'articolo 11 e alle prescrizioni e direttive di cui allo Statuto del territorio, Titolo II par. 2.1.2, in coerenza con gli "Indirizzi, criteri e parametri per l'attuazione coordinata delle norme relative al territorio rurale" di cui all'art. 1, lettera f), eventuali ulteriori indirizzi, criteri e parametri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la valutazione dei programmi aziendali;</li> <li>- l'individuazione degli interventi di miglioramento fondiario, per la tutela e la valorizzazione ambientale;</li> <li>- l'individuazione degli interventi di sistemazione ambientale da correlare al recupero degli edifici comportante cessazione della destinazione agricola;</li> </ul> <p>d) promuovere la definizione di intese volte alla diffusione di buone pratiche di conduzione agraria per la gestione sostenibile del territorio in agricoltura;</p> <p>e) assicurare la tutela degli insediamenti, della viabilità fondativa, delle componenti agro-forestali, degli oliveti terrazzati residui e il recupero dei vecchi coltivi di castagneto da frutto;</p> <p>f) proporre adeguate iniziative di valorizzazione, rilancio e promozione delle risorse agroalimentari locali.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENZA</b> 6</p>	<p style="text-align: center;"><b>Qualità dell'ambiente (s.l.)</b></p> <p>A.am2 Norme relative alle aree sensibili di fondovalle, alle aree fragili del territorio aperto, agli Ambiti di reperimento di parchi, riserve ed A.N.P.I.L., alle aree di protezione storico ambientale. Titolo II Invarianti Art. 23, Art.26, Art. 27. Individuate in Tav. C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili e in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali, Tav. 02 VAS Carta delle Criticità del territorio. <u>Variante P.S. di adeguamento al PTC: Tav. Var. D.5.4 "Invarianti strutturali".</u></p> <p>A.am3 Norme relative alle aree boscate. Titolo II Invarianti Art. 25. Individuate in Tav. C.2.3.1 P.S. Ecotopi, C.3.3.2. P.S. Funzione ecologica, C.2.3.3 P.S. Rete ecologica e aree sensibili, Tav. R.U. A.2.6 Copertura forestale.</p> <p style="text-align: center;"><b>Paesaggio – emergenze ambientali</b></p> <p>A.pa4 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.165 Destinazioni ammesse. Art.168 Sistemazioni ambientali prescritte nell'ambito dei PAPMAA e valorizzazione delle risorse ambientali esistenti. Art.170 – Art.175 Condizionamenti alla costruzione di annessi agricoli, serre, precari e recinzioni.</p> <p>A.pa5 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.176, Art.177 Condizionamenti agli interventi sul patrimonio edilizio esistente.</p> <p>A.pa6 Norme relative alla tutela del territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.178 – Art.184. Condizionamenti agli interventi nelle zone territoriali omogenee E.</p> <p>A.pa7 Norme relative alla tutela del territorio rurale nella aree protette. Titolo V Territorio rurale Art.181, Art.182, Art.184. Condizionamenti agli interventi nella aree agricole e boscate delle Cerbaie e del Padule di Fucecchio.</p> <p>A.pa8 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rura-</p>

	<p>le.</p> <p><b>Patrimonio architettonico, storico e culturale</b></p> <p>A.arc6 Norme relative alla valorizzazione dei testimoni della cultura. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.116 Itinerari ciclopedonali urbani e di interesse naturalistico e storico-culturale. Titolo II Invarianti Art.39. Piano Operativo della Francigena 2012-2014.</p> <p><b>Economia, sviluppo, valorizzazione</b></p> <p>A.ec1 Norme per lo sviluppo delle attività. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.108, Art.141 Attrezzature ricettive.</p> <p>A.ec2 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.</p>
<p>d) <b>Le aree di protezione storico ambientale</b> (art. 12) Gli Strumenti Urbanistici dei Comuni tutelano le aree di cui al comma 1 dell'articolo 12 seguendo le direttive e i criteri di localizzazione di cui al par. 2.2 del Titolo II dello Statuto del territorio e conformandosi alle seguenti ulteriori prescrizioni:</p> <p>a) divieto di nuove costruzioni stabili o provvisorie di qualsiasi tipo, salve le eccezioni di cui alla lettera c),</p> <p>b) divieto di utilizzazione dei terreni a scopo di deposito se non connesso a operazioni di carattere transitorio;</p> <p>c) possibilità di realizzare impianti tecnologici per pubblica utilità e manufatti agricoli di cui sia dimostrata la necessità dai programmi aziendali e di cui non sia possibile la localizzazione esterna all'area;</p> <p>d) possibilità di ampliare gli edifici, in misura non superiore al 10% della volumetria esistente.</p> <p>Gli ampliamenti di cui alla lettera d) quando ammissibili secondo la specifica disciplina contenuta negli Strumenti Urbanistici dei Comuni, devono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- evitare impatti visivi contrastanti e rispettare le regole tradizionali di insediamento, nonché il rapporto con il contesto ambientale, con gli insediamenti esistenti, con il sistema degli accessi e con gli spazi liberi di pertinenza;</li><li>- non comportare alterazioni delle caratteristiche morfologiche, strutturali e tipologiche degli insediamenti di interesse storico-culturale;</li><li>- consentire le sistemazioni esterne (accessi, recinzioni e simili) degli spazi liberi di pertinenza solo quando non pregiudicano l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica, né alterano la trama della viabilità fondativa.</li></ul> <p><b>COERENZA</b> <b>6</b></p>	<p><b>Patrimonio architettonico, storico e culturale</b></p> <p>A.arc1 Norme relative alle invarianti strutturali antropiche. Titolo II Invarianti Art.20, Art.28, Art.33, Art.36 – Art.42: aree di protezione storico – ambientale, beni storici, architettonici, testimoniali, visuali panoramiche, centri storici, siti archeologici, Via Francigena, pozzi, cimiteri, strade di rilievo. Individuate in Statuto del territorio del P.S. Tav. D.5.4., Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali.</p> <p>A.arc3 Norme relative al patrimonio edilizio esistente di pregio: Edifici e/o complessi edilizi vincolati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., Edifici e/o complessi edilizi di rilevante valore storico-architettonico e ambientale, Edifici e/o complessi edilizi di valore storico-architettonico e ambientale, Manufatti diffusi di pregio testimoniale. Titolo II Invarianti Art.44, Art.45. Titolo IV Gestione insediamenti e trasformazioni Art.71 – Art.74.</p> <p><b>Economia, sviluppo, valorizzazione</b></p> <p>A.ec2 Norme relative allo sviluppo delle attività nel territorio rurale. Titolo V Territorio rurale Art.166, Art.170, Art.171, Art.171, Art.173 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale e interventi edificatori nel territorio rurale.</p>

## LE STRATEGIE DEL PTCP PER IL SISTEMA TERRITORIALE VALDARNO EMPOLESE

### 2.7. La coerenza con le disposizioni per il Sistema Territoriale Valdarno Empolese

#### LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE. LE POLITICHE DI TUTELA

##### OBIETTIVI SPECIFICI:

- 1.1 La protezione idrogeologica
- 1.2 Il territorio aperto e le *invarianti strutturali*
- 1.3 Principali misure di conservazione da adottare nelle aree protette

##### **La protezione idrogeologica**

- riduzione del rischio idraulico legate alle esondazioni dei corsi d'acqua,
- relazioni con le opere strutturali per la riduzione del rischio idraulico = Cassa laminazione Roffia,
- limiti notevoli ad una ulteriore urbanizzazioni,
- Inquinamento delle acque superficiali,
- Inquinamento delle acque di falda.

Dovranno perciò essere poste in atto sia politiche complessive di recupero ambientale, sia politiche gestionali volte alla riduzione dei carichi inquinanti: ad esempio, nel settore agricolo dovrà essere moderato e regolato l'impiego di fertilizzanti e di fitofarmaci.

Tutela delle aree di approvvigionamento idrico

*Il sistema ambientale del Padule di Fucecchio e del Canale Maestro* presenta principalmente problemi legati alla dinamica fluviale, in particolar modo relativi alle esondazioni e alle potenziali condizioni di vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi profondi.

*L'ambito delle zone collinari delle Cerbaie*, presenta diverse e puntuali aree soggette a rischio di instabilità<sup>24</sup>; per lo più le zone sono appartenenti al secondo e terzo livello di pericolosità. In tali aree le politiche di tutela ambientale dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio e particolare cura dovrà essere posta alla mitigazione dei fenomeni di franamento e alla forte erosione.

Obiettivo	Valutazione di coerenza
La protezione idrogeologica	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi: <b>6.</b>

##### **Il territorio aperto e le invarianti strutturali ricadenti nel comune di Fucecchio**

Le politiche del territorio aperto dovranno tutelare le residue aree non urbanizzate, in particolare:  
a) gli spazi limitrofi alle rive dell'Arno integri o solo parzialmente urbanizzati. Si rimanda a questo proposito all'ipotesi di "parco fluviale" contenuta nello Schema di Coordinamento Urbanistico, dove il parco assolve il ruolo di tessuto connettivo e di risorsa di amenità per la "città sulle due rive";

Le *Cerbaie* sono quasi interamente incluse nelle invariante *Aree fragili* e *Ambiti di reperimento*. I motivi principali della proposta sono dati in primo luogo dalla posizione geografica al centro di aree fortemente antropizzate e inquinate, con possibilità di fruizione turistica e ricreativa, in secondo luogo dalla presenza di formazioni forestali di interesse naturalistico e paesistico.

Per il *bacino di Fucecchio* è fondamentale che l'istituzione della Riserva e dell'Area contigua sia accompagnata da politiche di valorizzazione del territorio circostante.

#### **a) Invariante strutturale del PTC: Aree fragili (AF)**

**Area fragile AF 19 Zone collinari delle Cerbaie:** l'area ricade nel comune di Fucecchio.

*Tipologia di fragilità:* prevalenza di valori naturalistici ed estetico-percettivi.

*Caratteri specifici:* l'area è interamente compresa nel comune di Fucecchio. Le Cerbaie hanno un paesaggio caratterizzato da ambienti ricchi di valore storico-culturale (paesaggio agrario e insediamenti sparsi) e di elevato interesse naturalistico-ambientale (boschi compatti, vallini umidi ed emergenze vegetazionali), che creano nell'insieme uno scenario paesistico di particolare valenza estetico-tradizionale. La via Francigena nel tratto compreso tra l'Arno e le Cerbaie è stata, insieme ai luoghi che ha attraversato, molto importante sia come via di comunicazione, sia come tracciato intorno al quale si svolgevano attività, soprattutto di tipo economico, che spesso niente avevano a che vedere con l'assistenza ai pellegrini. Centri abitati presenti sono quelli di Ponte a Cappiano, Le Vedute, Massarella, Torre, Cinelli. Il suolo è principalmente composto da depositi quaternari, fluviali e lacustri. Le coperture agrarie e forestali principali sono seminativi, oliveti (anche su ciglionamenti), vigneti, boschi misti di conifere e latifoglie (pino marittimo), boschi d'alto fusto misto di latifoglie varie, boschi cedui di latifoglie (querce), brughiere e cespuglietti. Lungo la viabilità principale di Massarella si segnala la presenza di notevoli visuali sull'area palustre.

*Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:*

*Rarità:* Le Cerbaie ospitano la *Drosera rotundifolia L. var. corsica Maire*, una pianta carnivora di era glaciale quasi unica al mondo. La sfagneta del vallino di San Martino (Fucecchio - FI) è uno dei rarissimi siti dove si rinviene questa particolare varietà che, a differenza della forma tipica di *Drosera rotundifolia* (anch'essa presente), possiede brattee fogliari "carnivore" sull'infiorescenza. La sfagneta misura circa 1.000 mq ed ospita, inoltre, entità di assoluto pregio botanico come la felce florida (*Osmunda regalis L.*) e, fino a pochi anni fa, la bella genziana palustre (*Gentiana pneumonanthe L.*),

probabilmente scomparsa a causa dei tagli fitosanitari e dei numerosi incendi che hanno interessato la zona.

*Integrità:* permane sul territorio il tracciato della Francigena, che qui mantiene i suoi caratteri storico-culturale più tipici legati al paesaggio agricolo, forestale e dell'edilizia rurale.

*Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:*

*Vulnerabilità/fragilità:* rischio diffuso per frana e scarsa manutenzione dei ciglioni dovuta alla scarsa remuneratività. Invasione di specie indigene come la robinia e il Matsucoccus, una cocciniglia, appartenente a un gruppo di insetti fitomizi o succhiatori di linfa vegetale, che vive esclusivamente sul pino marittimo (*Pinus pinaster*). Edilizia rurale abbandonata. Alcuni tratti della Strada Provinciale Romana Lucchese e Pesciatina inadeguati al carico di traffico.

*Sensibilità:* oltre al notevole valore paesistico e culturale dell'area caratterizzato da punti panoramici sul vicino Padule di Fucecchio, le Cerbaie rappresentano un area di altissimo valore ambientale. I suoi vallini hanno conservato fino ad oggi specie vegetali e animali molto rare in un habitat caratterizzato da un delicato equilibrio, che necessita attenzione per poter conservare e trasmettere alle generazioni future la propria biodiversità.

#### **Obiettivi:**

AF1- Il territorio, proprio in ragione dell'alto valore paesaggistico ed ambientale espresso, richiede una politica di gestione in grado di salvaguardarlo nei suoi valori di insieme, che tenga conto sia degli aspetti naturali sia di quelli produttivi legati per la maggior parte alle colture agro-forestali. La scelta di un uso economico compatibile della risorsa ambiente è legata ad opportune politiche di protezione dell'assetto idrogeologico e forestale, di tutela e valorizzazione degli insediamenti storici e del patrimonio edilizio rurale, di difesa e rivitalizzazione del paesaggio agrario storico;

AF2- Attivare nelle aree a maggior rischio di instabilità politiche di tutela ambientale che dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio e particolare cura dovrà essere posta alla mitigazione dei fenomeni di franamento e alla forte erosione;

AF3- L'area deve assolvere la funzione di polmone verde, incrementare la possibilità di fruizione turistica e ricreativa, data la sua posizione centrale rispetto ad aree fortemente antropizzate e inquinate e la presenza di formazioni forestali di interesse naturalistico e paesistico.

**Azioni:**

- Tutela dei paesaggi tramite la protezione di particolari siti o ambiti di valore storicoculturale e naturalistico ma anche attraverso la definizione di precisi margini degli abitati e la ricerca di un nuovo equilibrio che rispetti le peculiarità dei singoli centri, e la previsione di usi del suolo appropriati rispetto alle caratteristiche intrinseche di ogni sito;
- Accanto alla creazione di risposte adeguate a un turismo della salute e dello svago in ambiente salubre, sarà opportuno promuovere particolari itinerari (le reti di sentieri e percorsi escursionistici) utili anche per la valorizzazione della tipicità locale sotto molteplici aspetti;
- La frequenza del pubblico dovrà essere regolata e indirizzata al fine di limitare i pericoli di incendi e di impedire l'accesso al bosco dei mezzi motorizzati;
- Tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue;
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica;
- Nelle zone con grado di pericolosità idrogeologico elevato dovrà essere impedita qualsiasi forma di insediamento, mentre le opere di infrastrutturazione dovranno essere limitate allo stretto necessario, previa l'adozione degli opportuni dispositivi di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico (drenaggi per le acque superficiali, riprofilatura dei corsi d'acqua, revisioni delle arginature, consolidamento delle scarpate).

Obiettivi	Valutazione di coerenza
AF1 Tutela paesaggistica AF2 Sicurezza idrogeologica e idraulica AF3 Valorizzazione ambientale ai fini turistici e ricreativi	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi: <b>6.</b>

**b) Invariante strutturale del PTC: *Ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette***

- **Ambito di reperimento A24 Cerbaie:** la proposta ricade interamente nel comune di Fucecchio. L'area comprende ed ha la funzione di tutelare il SIR 63 Cerbaie (IT5160003) sito di interesse regionale, in parte compreso nelle Riserve Statali "Montefalcone" e "Poggio Adorno" (*per maggiori approfondimenti vedi paragrafo precedente su aree protette ed aree fragili*).

- **Ambito di reperimento A26 Padule di Fucecchio:** l'ambito di reperimento ricade nel comune di Fucecchio e di Cerreto Guidi.

L'area comprende ed ha la funzione di tutelare l'attuale riserva naturale provinciale Padule Di Fucecchio (RPF101) con la sua area contigua e il SIR 34 Padule di Fucecchio (IT5130007) sito di interesse regionale.

Obiettivo	Valutazione di coerenza
Istituzione delle aree protette ai fini di tutela e valorizzazione	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi: <b>6.</b>

**c) Invariante strutturale del PTC: *le aree di protezione storico ambientale***

Il PTC tutela tali aree, definite di protezione storico ambientale, individuandole, a seconda dei casi, tra le zone paesistico - panoramiche del sistema montuoso appenninico e della viabilità storica caratterizzata dalle ampie visuali e dalla presenza di insediamenti di pregio storico-architettonico, tra



le zone adiacenti agli aggregati storici laddove debba persistere il reciproco rapporto visivo con la campagna circostante, tra le zone di rispetto intorno a monumenti storico-artistici ed a quelli storico agrari, tra i poggi, ecc.

Obiettivo	Valutazione di coerenza
Tutela del paesaggio e valorizzazione delle emergenze storiche, architettoniche e culturali	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi: <b>6.</b>

#### **d) Invariante strutturale del PTC: le aree sensibili di fondovalle**

Obiettivo	Valutazione di coerenza
Tutela e valorizzazione	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi: <b>6.</b>

#### **Principali misure di conservazione da adottare per le aree protette**

##### **SIR 34 Padule di Fucecchio**

Principali obiettivi di conservazione:

- gestione del regime idrico che assicuri il mantenimento di aree allagate anche nel periodo estivo, la riduzione delle variazioni dei livelli delle acque (soprattutto nel periodo primaverile) e la riduzione degli apporti solidi e d'inquinanti;
- coordinamento, alla scala dell'intero sito, della gestione della vegetazione e del mosaico di specchi d'acqua, aree aperte e canneti. Ciò al fine di assicurare la tutela di adeguate estensioni dei principali habitat e una loro gestione razionale, riguardo alle esigenze di conservazione dei valori naturalistici;
- valutazione del ruolo ecologico delle specie alloctone invasive e del loro impatto sulle comunità animali e vegetali locali. Attuazione delle opportune misure di contenimento;
- mantenimento/miglioramento delle potenzialità del sito per gli importanti popolamenti faunistici;
- riduzione del disturbo antropico dovuto all'attività venatoria;
- utilizzare tecniche eco-compatibili nelle attività agro-silvo-pastorali;
- promuovere l'ampliamento degli attuali limiti della Riserva, al fine di estendere l'area di conservazione integrale degli habitat palustri.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- integrazione degli obiettivi di conservazione del sito negli strumenti di pianificazione della gestione idraulica dell'area palustre;
- definizione di obiettivi di gestione della vegetazione (in termini di superfici occupate da specchi d'acqua libera e dalle diverse tipologie di vegetazione) ed elaborazione e adozione, per l'intera area palustre, di un protocollo sulle modalità tecniche di intervento, che definisca anche gli interventi necessari per la conservazione dei canneti in condizioni di diversità strutturale (tagli a rotazione);
- ampliamento delle aree protette già esistenti, con creazione di alcune aree interdette all'attività venatoria di notevole estensione (indicativamente non al di sotto di 150-200 ha, a seconda del grado di accorpamento);
- avviamento (in alcuni casi prosecuzione) di studi sulla diffusione delle specie alloctone e sui rapporti con le comunità animali e vegetali locali, definizione e adozione delle misure necessarie per il loro contenimento;
- poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza;
- analisi degli effetti delle pratiche agricole sull'ambiente palustre, successiva definizione e adozione delle misure necessarie per la riduzione degli impatti negativi (ad esempio misure contrattuali o

normative per favorire la diffusione di tecniche di agricoltura biologica, creazione di fasce di vegetazione con funzione di filtro);

- misure normative e incremento del controllo per ridurre gli impatti causati dall'attività venatoria;
- misure normative, o azioni di informazione e sensibilizzazione, per ridurre gli impatti causati dalle altre attività che comportano un disturbo alla fauna (favorendo nel contempo un incremento della fruizione, regolamentata nello spazio e nel tempo, a scopo didattico e ricreativo);
- sviluppare le potenzialità turistiche con iniziative eco-compatibili, legate al recupero di attività artigianali di tradizione locale o comunque connesse all'utilizzo delle risorse locali;
- garantire la funzionalità del sistema della rete ecologica attraverso la conservazione e il rafforzamento dell'intera matrice e dei corridoi ecologici;
- migliorare il rapporto uomo-natura, mediante l'incentivazione delle attività culturali, promozionali, educative collegate alla fruizione ambientale sostenibile e mediante una corretta utilizzazione delle risorse naturali;
- favorire forme di integrazione tra l'ambiente naturale e l'attività venatoria.

*Necessità di Piano di Gestione specifico del sito:* Elevata, per la necessità di coordinare obiettivi e interventi di gestione a livello dell'intero sito, che comprende due distinte riserve naturali, competenze riconducibili al Consorzio di Bonifica e all'Autorità di Bacino del Fiume Arno, estese aree private gestite a fini venatori, aree agricole, due diverse province. In alternativa al Piano sarebbe comunque auspicabile una gestione coordinata delle due Province per tutti i vari aspetti e criticità che interessano il Padule, pur nel rispetto delle differenze e peculiarità che comunque sussistono.

*Necessità di piani di settore:* Il piano di gestione di cui sopra può essere sostituito da un'adeguata integrazione degli strumenti che pianificano la gestione delle acque con gli obiettivi di conservazione del sito, cui si dovrebbe aggiungere un piano relativo alla gestione della vegetazione; in questo contesto il piano che può svolgere la funzione di "contenitore" delle integrazioni è il "piano di tutela" relativo alla qualità delle acque (L. n. 152/1994, art. 44).

### **SIR 63 Cerbaie (IT5160003)**

Principali obiettivi di conservazione:

- a) tutelare e valorizzare l'ambiente e le risorse naturali in tutte le loro componenti, con particolare riguardo alle aree lacustri dei vallini umidi e delle aree boscate;
- b) conservazione dei vallini umidi con stazioni di Sphagnum, rara flora relittuale e ontanete ripariali;
- c) tutela delle fitocenosi;
- d) mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio (nuclei con farnia e/o rovere).

Indicazioni per le misure di conservazione:

- controllo degli incendi;
- verifica dello stato di conservazione dei "vallini" umidi, minacciati da ampliamenti delle zone agricole e dagli interventi di regimazione idraulica;
- interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla diffusione delle latifoglie autoctone di pregio (diradamento delle pinete, piantagione di latifoglie autoctone, ecc.);
- riduzione del carico di ungulati nella zona recintata della Riserva di Montefalcone (in corso);
- progressiva sostituzione delle pinete con formazioni di latifoglie autoctone;
- salvaguardare e valorizzare gli elementi del paesaggio agricolo caratterizzato da forme tradizionali di antropizzazione del territorio quali: percorsi rurali, strade vicinali e poderali, vegetazione riparia, siepi di delimitazione degli appezzamenti, sistema dei fossi di scolo, ciglionamenti, edilizia rurale sparsa, ecc.;
- utilizzare tecniche eco-compatibili nelle attività agro-silvo pastorali;
- garantire la continuità del sistema funzionale della rete ecologica attraverso interventi di protezione ed integrazione dei corridoi ecologici e l'attuazione di misure rivolte alla conservazione e al rafforzamento delle matrici ambientali;
- migliorare il rapporto uomo-natura, mediante l'incentivazione delle attività culturali, promozionali, educative collegate alla fruizione ambientale sostenibile e mediante una corretta utilizzazione delle risorse naturali;
- favorire forme di integrazione tra l'ambiente e l'attività venatoria.

*Necessità di Piano di Gestione specifico del sito:* elevata, ma relativa solo alle aree di maggiore interesse e criticità e solo per alcuni aspetti (cfr. sotto).

*Necessità di piani di settore:* elevata necessità di un piano che coordini la gestione forestale alla scala del sito, in particolare per quanto riguarda i boschi mesofili e igrofili.

Altrettanto elevata necessità di un piano per la conservazione dei vallini.

Per le due Riserve Statali non esiste un piano di gestione. Il CFS gestisce l'area perseguendo i seguenti obiettivi: lotta fitosanitaria, sviluppo di un centro sperimentale per lo studio di alcune malattie animali, centro di ospitalità per la fauna selvatica interessata dalla normativa CITES, recupero naturalistico del sito, didattica.

Obiettivo	Valutazione di coerenza
Tutela e valorizzazione	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi: <b>6.</b>

## IL POLICENTRISMO INSEDIATIVO

### 2.8. Linee di indirizzo per i sistemi residenziali

Il principale problema dell'area empolesse è di rendere competitivo il sistema territoriale nel suo complesso e nei singoli sub-sistemi (produttivo, terziario, residenziale), senza rinunciare alla caratterizzazione storica e alle specifiche individualità degli insediamenti e del territorio aperto. Alcuni indirizzi delineati dal Circondario Empolese Valdelsa rispondono a questo obiettivo e definiscono una strategia che può essere riassunta nei seguenti punti:

Ra. Prevedere le condizioni, le attrezzature e i servizi per il consolidamento nell'area empolesse di un vero e proprio sistema urbano tale da consentire all'intera area di reggere con successo la concorrenza tra sistemi territoriali; il miglioramento della competitività del quadrante empolesse deve essere sviluppato nel senso di creare complementarità e sinergie con il sistema territoriale fiorentino, soprattutto nel settore del terziario avanzato, con riferimento alle specificità produttive locali e in particolare alla maturazione del modello industriale.

Rb. Conservare e qualificare la struttura urbana policentrica, nei termini di mantenimento dell'individualità dei centri, al di là dei fattori di omogeneizzazione della base economica e dei modi di vita. Il mantenimento dell'individualità dei centri comporta una attenta politica di conservazione delle loro caratteristiche storiche e monumentali e una politica di crescita quantitativamente equilibrata, tale da non stravolgerne la loro dimensione fisica e sociale.

Rc. I due precedenti obiettivi, definiscono un modello urbanistico di città sovracomunale che sappia coniugare l'efficienza delle reti di trasporto e infrastrutturali con il miglioramento della qualità urbana. Lo Schema di Coordinamento individua nella "città sulle due rive" questo modello urbanistico, che di fatto si integra con la previsione del parco fluviale dell'Arno.

Rd. La "città sulle due rive" deve evitare la continuità fisica degli insediamenti e puntare piuttosto sulla ridefinizione morfologica dei luoghi e sulla caratterizzazione in senso urbano degli elementi costitutivi (spazi costruiti, spazi aperti, infrastrutture, etc.). Le nuove espansioni dovranno rendersi complementari all'esistente e concorrere alla riqualificazione del sistema urbano. In particolare, devono essere stabilite modalità di trasformazione mirate alla riqualificazione degli spazi fortemente degradati - "vuoti urbani" o aree interessate da dismissioni - che costituiscono delle potenziali "riserve di urbanizzazione". Tali interventi rappresentano, infatti, l'occasione per migliorare le situazioni periferiche e ridefinire i margini dell'edificato urbano, al fine di evitare processi di saldatura edilizia e ricostituire un rapporto più organico con il territorio extraurbano. La nuova edificazione,

insieme alla politica di restauro e conservazione dei centri storici e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente deve contribuire alla formazione di tessuti urbani compatti che, a parità di capacità, assicurino la compromissione minima delle risorse fondiari e ambientali.

Re. A livello comunale deve essere attentamente progettato il rapporto fra residenza, servizi, aree verdi, aree e percorsi pedonali, reti di trasporto pubblico.

Rf. Le opere di urbanizzazione, ivi comprese l'edilizia pubblica, devono giocare il ruolo di ricucitura dei tessuti periferici sfrangiati; gli interventi devono essere piccoli, integrati nei contesti urbani, socialmente complessi, con tipologie urbanistiche ed edilizie di qualità superiore a quella del passato.

Rg. Il dimensionamento della nuova edificazione deve assumere come vincolo una buona utilizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso politiche di incentivo al recupero e di disincentivo alla formazione di patrimonio edilizio non occupato. In quest'ottica, è utile un'analisi attenta del patrimonio edilizio tesa ad individuare gli interventi più congrui che connettano obiettivi di tutela ad una maggiore funzionalità alle attuali esigenze. La dotazione di ampi spazi pubblici (piazze, verde e parcheggi) possono costituire il filtro più idoneo nei confronti delle zone di espansione più recenti.

Nei centri collinari, oltre alle politiche di qualificazione del costruito e di contenimento di nuove espansioni precedentemente accennate, occorrerà salvaguardare una relativa autonomia funzionale, sia in termini di attrezzature commerciali che di servizi pubblici.

L'obiettivo dovrà essere raggiunto non tanto riproducendo "in piccolo" i modelli urbanistici dei centri più popolosi della piana, quanto rivalutando e modernizzando le specificità locali (la piazza del mercato, il corso...); tutto ciò può essere ottenuto anche rafforzando il ruolo residenziale dei centri storici, per creare una soglia critica di domanda di servizi. La seconda strada da perseguire sarà l'integrazione funzionale dei diversi centri, evitando duplicazioni di attrezzature nel territorio aperto o in nuovi nuclei.

Importante la salvaguardia delle dimensioni e dei caratteri originali dei nuclei minori e delle residenze sparse, evitando una proliferazione di espansioni aggiuntive, che anche se quantitativamente modeste, hanno un impatto fortemente negativo da un punto di vista paesistico.

Obiettivo	Valutazione di coerenza
Ra dotazioni infrastrutturali e servizi per sviluppo sistema produttivo. Rb conservazione delle caratteristiche storiche e monumentali dei centri urbani. Rc modello urbanistico "città sulle due rive". Rd equilibrio rapporto urbano ed territorio extraurbano. Re ottimizzazione dei servizi. Rf nuovi modelli di opere di urbanizzazione. Rg Recupero del patrimonio edilizio esistente.	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi: <b>6</b> .

### Linee di indirizzo per i sistemi produttivi

L'Empolese presenta un modello di sviluppo endogeno fortemente caratterizzato come distretto industriale, ed è una delle aree produttive più forti della provincia, anche grazie alla vivacità che contraddistingue il tessuto produttivo ed imprenditoriale. Le politiche urbanistiche dovranno mirare a rendere l'area più competitiva, tenendo conto sia dei fenomeni in atto di allontanamento delle produzioni mature sia delle necessità di potenziamento di produzioni di qualità e delle relative componenti direzionali, di ricerca, di progettazione e di marketing. Le politiche urbanistiche relative all'apparato produttivo saranno orientate dai seguenti criteri:

Pa. Rafforzare la competitività delle aree industriali ed artigianali riorganizzando in questi ambiti:

- la selezione delle funzioni in esso insediabili per rispondere, anche attraverso la pianificazione, ai bisogni espressi dalle mutate condizioni del mercato e sociali;

- il sistema della mobilità ed il sistema infrastrutturale, al fine di verificare il livello dell'accessibilità e del soddisfacimento al fabbisogno di mobilità nelle aree e di collegamento strategico con la rete extralocale;
- il sistema dei servizi alle imprese che necessitano che al loro "contorno" si sviluppino attività di supporto e di servizio compatibili che siano in grado però di insediarsi e gestirsi autonomamente.
- l'insediamento di funzioni con contenuti innovativi e tecnologici a basso impatto ambientale, in grado di innescare un processo condiviso tra gli operatori economici e l'ambito della formazione professionale e della ricerca.
- In particolare favorire, per le realtà industriali ed artigianali disperse nel territorio aperto, la loro riconversione in unità produttive sostenibili e maggiormente compatibili, scoraggiando in questo modo nel caso di dismissione, edificazioni o riusi alternativi come quella residenziale.

Pb. consolidare le grandi aree a valenza industriale e artigianale esistenti, migliorandone l'accessibilità, la funzionalità e le qualità ambientali; eventuali nuove espansioni dovranno essere previste in adiacenza alle aree esistenti, piuttosto che diffondendo nuove piccole aree fortemente compromissive da un punto di vista paesaggistico e ambientale e, spesso, non in grado di essere competitive a causa delle indivisibilità tecniche di talune indispensabili attrezzature e infrastrutture;

Pc. consentire una utilizzazione più intensiva degli spazi a destinazione industriale anche mediante il frazionamento degli edifici esistenti e il riordino degli spazi esterni;

Pd. Nel caso di aree produttive poste ai confini con l'abitato urbano e talvolta confuse con questo, le politiche dovrebbero avere la duplice valenza di qualificare il sistema produttivo e migliorare le *performances* del sistema residenziale. Un tipico esempio è la creazione di parchi urbani ed aree verdi che separino e integrino le diverse funzioni.

A questo proposito, una particolare attenzione dovrà essere prestata alle relazioni con il parco fluviale e con il "cuore verde" dell'Arno vecchio, che date le sue caratteristiche e la sua posizione si presta a svolgere un ruolo di "parco" polifunzionale.

Obiettivo	Valutazione di coerenza
Pa Competitività delle aree industriali ed artigianali. Pb Grandi aree a valenza industriale e artigianale. Pc Utilizzazione delle aree industriali. Pd Relazioni aree produttive – aree industriali.	<b>Coerenza Debole:</b> obiettivi e linee guida concordano, ma gli strumenti attuativi non garantiscono il conseguimento del risultato (4) o il risultato può essere conseguito in ambito normativo di R.U. o piani di settore (5).

### 3. LE RELAZIONI CON IL P.I.T.

#### CHIAVI DI LETTURA DELLA TABELLA DELLE RELAZIONI P.I.T. – P.S. – R.U.

In questo capitolo e nella tabella delle pagine seguenti si descrivono sinteticamente:

1. gli elementi caratteristici dell'ambiente e le disposizioni contenute nella Scheda d' Ambito n. 5 Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore nella quale è stato inserito il territorio di Fucecchio;
2. le relazioni fra elementi caratteristici del territorio di Fucecchio descritti nella scheda ed elementi (emergenze, criticità e risorse) descritti e valutati negli elaborati della VAS, del P.S. e del R.U.
3. l'espressione di un grado di capacità delle NTA del P.S. e del R.U. di declinare le disposizioni contenute nella scheda d'ambito.

**Elementi dell'ambito 5 Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore:** sintesi delle analisi territoriali e delle disposizioni contenute nella scheda d'ambito, con evidenziati gli elementi e i fattori riconducibili al territorio del comune di Fucecchio.

**Grado di relazione fra disposizioni del P.I.T. e NTA del Regolamento Urbanistico:** grado con il quale le gli obiettivi e le NTA del P.S.-R.U. sono riconducibili alle disposizioni del P.I.T. Capacità delle NTA dei piani urbanistici di Fucecchio di declinare le disposizioni del P.I.T.

Scala dei gradi di relazione: **MOLTO BASSO – BASSO – MEDIO BASSO – MEDIO – MEDIO ALTO – ALTO –MOLTO ALTO – NESSUNA RELAZIONE**

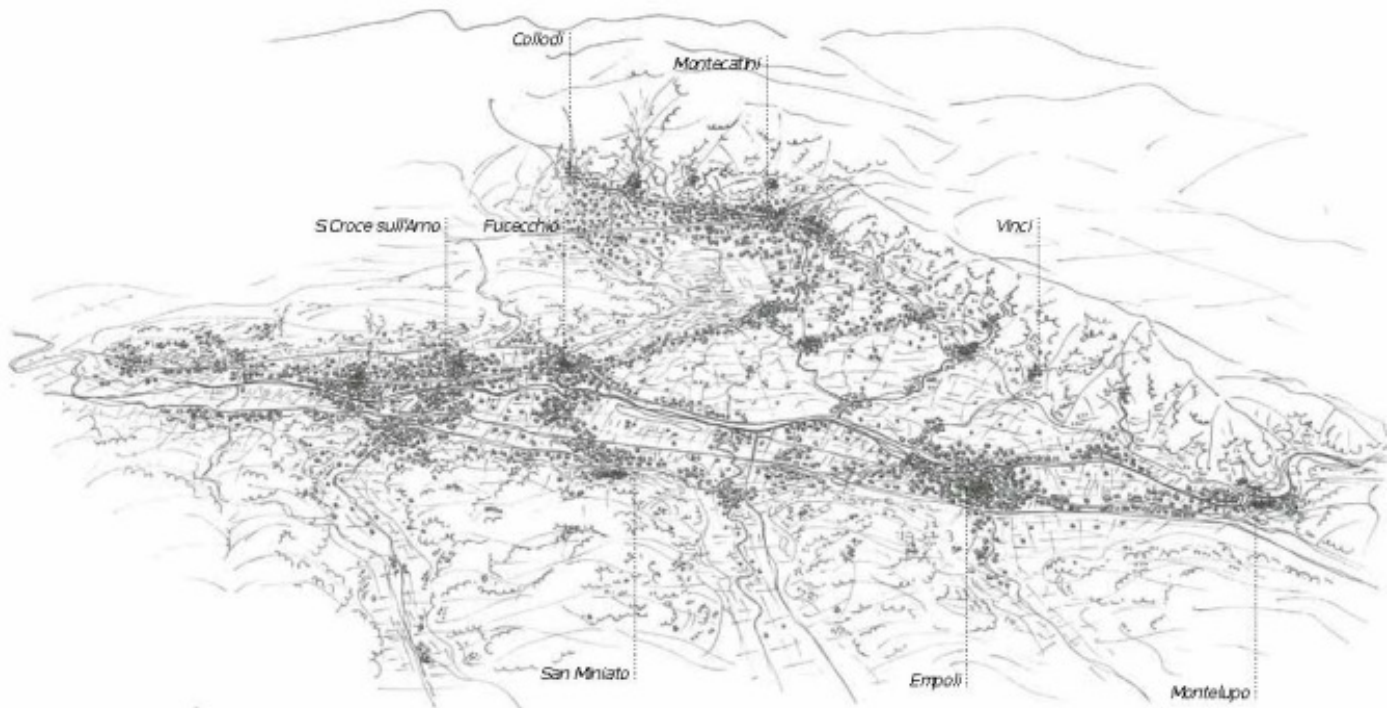


Tabella 4 - Relazioni con il P.I.T. Scheda d'ambito 5.

<b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b>	<b>RELAZIONI P.I.T. NTA P.S. R.U.</b>
<b>Ambito n. 5 Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore Obiettivi di qualità e direttive</b>	
<b>LE INVARIANTI</b>	
<p><b>I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</b></p> <p>Le aree SIC-SIR e Ramsar del Padule di Fucecchio e dell'ex lago e padule di Bientina, settori montuosi (Alta valle del torrente Pescia di Pescia) e collinari (rilievi delle Cerbaie), boschi e paduli (Boschi di Germagnana e Montalto, Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone), riserve nazionali statali (Montefalcone e Poggio Adorno) e ANPIL. Numerosi geositi censiti a livello nazionale e provinciale. L'affioramento del Nucleo mesozoico presso Monsummano Terme. Aree termali di Montecatini e Monsummano. Aree calanchive delle coline. Reperti paleontologici presso Santa Maria a Monte, Montopoli Valdarno, San Miniato, Cerreto Guidi e Vinci. Le colline delle Cerbaie rappresentano una testimonianza geologica quasi unica. I "vallini" dell'altopiano delle Cerbaie. Il meandro fluviale abbandonato dell'Arno Vecchio presso Fibbiana.</p>	<b>TUTELA INVARIANTI: ALTO</b>
<p><b>Indirizzi per le politiche</b></p> <p>Il ripristino e il mantenimento dell'equilibrio idraulico, in modo integrato alla scala dei bacini idrografici. Nelle aree di Montagna, per conseguire tale obiettivo è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• progettare la gestione dell'abbandono dei sistemi rurali in modo da minimizzare i deflussi superficiali;</li> <li>• progettare gli interventi di difesa e di recupero dei boschi di castagno da frutto tenendo conto dell'esigenza di non aumentare i deflussi superficiali, in particolare evitando significative, anche se temporanee, diminuzioni della copertura vegetale.</li> </ul> <p>I sistemi rurali delle aree di Collina rappresentano, oltre ad un diretto valore paesaggistico, una capacità di controllo dei deflussi superficiali e dell'erosione; per garantire la persistenza di tale ruolo occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire la permanenza e la riproduzione delle colture permanenti, scoraggiando l'eccessiva estensione delle unità colturali;</li> <li>• privilegiare l'utilizzo di tecniche gestionali basate sulla massima copertura del suolo, particolarmente favorite in quest'ambito dallo scarso rischio di siccità;</li> <li>• nelle aree di Margine e di Pianura, la progettazione dei sistemi insediativi deve tener conto della necessità di ridurre il rischio idraulico, garantire la persistenza della falde acquifere è il contenimento dell'inquinamento delle acque di deflusso superficiale. È quindi necessario:</li> <li>• scoraggiare l'impermeabilizzazione delle superfici, in particolare nei sistemi di margine, alta pianura e pianura pensile;</li> <li>• recuperare e mantenere i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione in sinistra idrografica dell'Arno, recuperando elementi storici del paesaggio e contemporaneamente riducendo il rischio idraulico nell'area;</li> <li>• promuovere la sistemazione del Fiume Pescia di Pescia nell'area immediatamente a valle del centro omonimo ed eponimo, eventualmente predisponendo sistemi di diversione e eventuale raccolta delle acque di piena.</li> </ul>	<b>MEDIO</b>
<p><b>I caratteri ecosistemici del paesaggio</b></p> <p><u>Gli ecosistemi forestali:</u> Il crinale del Montalbano (cerrete e castagneti misti a pinete di pino marittimo nel Comune di Vinci) e l'altopiano delle Cerbaie, i castagneti di Pescia; i boschi planiziali di Chiusi, Brugnana (Comune di Larciano) e Poggioni (Comune di Cerreto Guidi); i boschi a sud di Empoli e Montelupo (quereti, leccete miste a rimboschimenti a cipresso e pino marittimo) e quelli a sud di San Miniato (boschi misti di latifoglie termofile, talora misti a pinete); i boschi di Chiusi, di Brugnana e di Poggioni, i Boschi misti acidofili a dominanza di rovere delle Cerbaie e i Vallini igrofilo a <i>Carpinus betulus</i> e <i>Quercus robur</i> delle Cerbaie.</p> <p>Gli ecosistemi agropastorali. il paesaggio della coltura arborea promiscua dei versanti collinari terrazzati tra Pescia e Montecatini (dorsale pre-appenninica) e tra Serravalle e Limite (Montalbano); il paesaggio della bonifica attorno al Padule di Fucecchio (Comuni di Larciano, Lamporecchio, Cerreto Guidi e Fucecchio) e al margine dell'ex Padule di Bientina. Il paesaggio agricolo attorno al Padule di Fucecchio. La prateria appenninica di ambiente calcareo di un'area di valore conservazionistico ('alta valle della Pescia, Serra a Pracchia – M.te L'Ischeta, nei pressi della Penna di Lucchio). Siepi e alberature della fascia pedecollinare del Montalbano e dell'altopiano delle Cerbaie, aree dell'Arno tra S. Miniato e Castelnuovo d'Elsa. I vigneti specializzati tra Cerreto Guidi e Vinci e tra Empoli e Montespertoli, e del florovivaismo nel</p>	<b>TUTELA INVARIANTI: ALTO</b>

<p style="text-align: center;"><b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA</b> <b>ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONI</b> <b>P.I.T.</b> <b>NTA P.S. R.U.</b></p>
<p>pesciatino.</p> <p><u>Ecosistemi fluviali ed aree umide:</u> Il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale. aree umide sono il Padule di Fucecchio, la Paduletta di Ramone e Lago di Poggioni e, infine, i Vallini delle Cerbaie. I numerosi bacini artificiali diffusi nella piana del Valdarno inferiore. Le zone umide artificiali originatesi a seguito della coltivazione di cave di inerti nella pianura alluvionale dell'Arno: Arnovecchio (ricadenti nel ANPIL in corso di istituzione da parte del Comune di Empoli), Roffia (Comune di S.Miniato), Borgioli (Comune di Cerreto Guidi) in stato avanzato di naturalizzazione spontanea. Gli ecosistemi fluviali minori che scendono dai versanti della dorsale pre-appenninica (torrenti Pescia e Nievole) e del Montalbano (es. torrente Vincio). Alcuni tratti del fiume Arno in cui risulta presente una fascia, ancorché esigua, di vegetazione arborea ripariale a salici e pioppi. Questi tratti sono localizzati tra Marcignana (Empoli) e S.Pierino (Fucecchio) e nei pressi di S.Croce sull'Arno.</p> <p><u>Ecosistemi arbustivi e macchie:</u> Ex pascoli che si situano sulla sommità del Colle di Monsummano costituiscono ambienti di rilevante valore paesaggistico e naturalistico per la presenza di specie floristiche rare (in particolare orchidee) a cui è associata anche una fauna di interesse conservazionistico (in particolare insetti e uccelli). Ex coltivi (terrazzati e non) sul Montalbano, presso le Cerbaie e sui versanti pre-appenninici tra Pescia e Montecatini e, secondariamente, all'interno del paesaggio agricolo delle colline plioceniche tra S. Miniato e Montespertoli.</p> <p><u>Ecosistemi rupestri e calanchivi:</u> formazioni rupicole di origine calcarea nell'alta valle della Pescia (Serra a Pracchia – M.te L'ischeta, nei pressi della Penna di Lucchio) e gli affioramenti rocciosi, sempre calcarei, del Colle di Monsummano, gran parte dei quali originati a seguito della coltivazione di cave. Agli ambienti carsici del Colle di Monsummano corrispondono importanti habitat ipogei. I rilievi collinari pliocenici delle colline di San Miniato.</p> <p><u>Aree di valore conservazionistico:</u> Gli ecosistemi palustri del Padule di Fucecchio, della Paduletta di Ramone e delle Cerbaie e gli ecosistemi forestali ripariali del torrente Pescia costituiscono le principali emergenze naturalistiche dell'ambito. Gli specchi d'acqua dei Vallini: Rio Torre, Rio delle Tre Fontine, Rio del Cannellaio, della Riserva di Montefalcone, di Val di Rota e, infine, quelli della valle delle Docce e del Lago di Crocialoni. Lago di Poggioni. Il torrente Pescia a monte del Ponte di Sorana.</p>	
<p><b>Indirizzi per le politiche</b></p> <p>Mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pianura e dell'abbandono degli agroecosistemi collinari.</p> <p>Valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e del sistema di aree umide "minori" quali la Paduletta di Ramone, le aree umide di Poggioni e i vallini delle Cerbaie. Per tali aree umide prioritarie sono le iniziative volte al controllo/eradicazione delle specie aliene.</p> <p>Nella pianure gli indirizzi sono finalizzati alla tutela del paesaggio agricolo e alla riduzione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione, salvaguardando le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (diretrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare) e impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato.</p> <p>Conservazione dei varchi ecologici presenti lungo la Via Francesca.</p> <p>Riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione della maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).</p> <p>La gestione conservativa delle aree umide e planiziali costituisce una priorità per le zone interne a tutti i Siti Natura 2000 (Padule di Fucecchio, Paduletta di Ramone e Cerbaie) e al sistema regionale di aree protette, ma deve rappresentare un obiettivo anche per le altre aree umide relittuali attualmente non gestite con strumenti di tutela.</p> <p>Per il Padule di Fucecchio risulta urgente la riduzione dei carichi inquinanti affluenti nel Padule, anche mediante l'aumento della capacità depurativa dei reflui per le aree urbane ed industriali limitrofe, il controllo degli incendi boschivi, ma soprattutto è auspicabile una gestione naturalistica estesa ad un'area più vasta rispetto ai perimetri dell'attuale Riserva, anche mediante l'ampliamento della Riserva stessa.</p> <p>La riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, dovrà essere perseguita mediante una riduzione del tasso di consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi.</p> <p>In ambito forestale sono da tutelare integralmente i residuali boschi planiziali di pianura, da sottoporre</p>	<p style="text-align: center;"><b>ALTO</b></p>



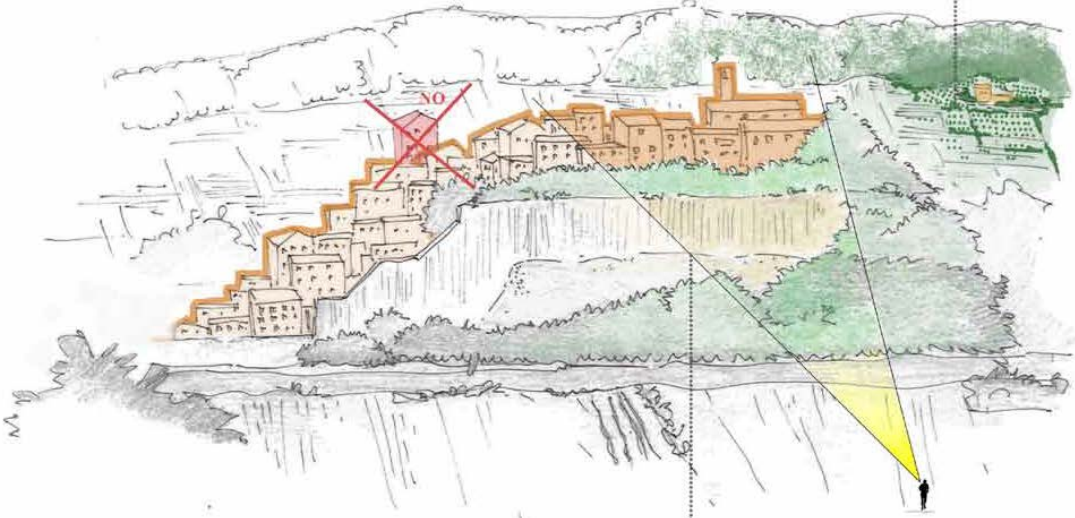
<b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b>	<b>RELAZIONI P.I.T. NTA P.S. R.U.</b>
<p>anche a interventi di riqualificazione e ampliamento. Per i boschi mesoigrofilici delle Cerbaie risulta fondamentale la gestione mirata al controllo dell'invasiva robinia e al mantenimento delle condizioni microclimatiche necessarie alla conservazione delle entità floristiche di maggior pregio. Le stesse considerazioni valgono anche per gli ecosistemi forestali di Geragnana e Montalto.</p> <p>Il miglioramento della qualità dei boschi del Montalbano (riducendo i processi di artificializzazione, di diffusione delle cenosi di robinia e degli incendi estivi), costituisce un obiettivo strategico in considerazione del loro ruolo come direttrice di connettività ecologica tra le aree boscate dei rilievi del pistoiese/pesciatino, le colline di Scandicci e i Monti del Chianti.</p> <p>Per la Valle del torrente Pescia è fondamentale il mantenimento di un adeguato flusso idrico nei periodi di siccità e il miglioramento della sostenibilità ambientale del settore cartiero, in gran parte sviluppato nelle aree di pertinenza fluviale e lungo le sponde della Pescia. Tale obiettivo risulta strategico per la stessa conservazione del Padule di Fucecchio che riceve le acque anche da questo bacino.</p>	
<p><b>Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</b></p> <p><b>Valori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• “Le reti di città storiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Sistema a pettine delle testate di valle sulla via Lucchese;</li> <li>◦ La Svizzera Pesciatina;</li> <li>◦ Sistema reticolare di pianura del Padule di Fucecchio;</li> <li>◦ Sistema lineare di pianura del Medio Val d’Arno;</li> <li>◦ Sistema dei centri doppi sulla via Pisana;</li> <li>◦ Empoli e il sistema reticolare di pianura;</li> <li>◦ Sistema reticolare collinare del Montalbano occidentale con pettine delle ville-fattoria;</li> <li>◦ Sistema radiocentrico collinare di Cerreto Guidi;</li> <li>◦ Sistema reticolare collinare delle Cerbaie;</li> </ul> </li> <li>• i molteplici paesaggi fluviali urbani, di altissima qualità estetica e produttiva sebbene necessitino spesso di interventi di riqualificazione, che connettono al fiume i principali centri urbani;</li> <li>• il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica, quali ponti, canali, porti, cantieri navali, mulini, pescaie, gore e chiuse, lungo l’Arno e i principali affluenti; la collocazione paesisticamente scenografica delle villeggiature di pianura o pedecollina, delle ville e delle pievi di crinale;</li> <li>• piccoli centri elevati sui fiumi o più in alto, a dominare la valle dal medio versante delle maggiori alture, capisaldi del controllo sulla via del fiume;</li> <li>• la rete della viabilità storica principale e minore;</li> <li>• le attrezzature termali di Montecatini e Monsummano Terme;</li> <li>• i centri, i nuclei e gli aggregati storici e le relative aree di pertinenza paesistica;</li> <li>• il sistema delle pievi delle colline del Montalbano;</li> <li>• il sistema dei castelli e dei borghi fortificati;</li> <li>• il sistema delle ville-fattoria collinari con i terreni di pertinenza e gli annessi antichi manufatti agricoli (case coloniche, poderi, mulini, fienili, stalle, ecc.);</li> <li>• borghi murati e castelli;</li> <li>• le numerose e piccole chiese e pievi;</li> <li>• La rete rada della viabilità storica;</li> <li>• le grandi emergenze di architettura industriale storica delle cartiere della Valleriana e i manufatti idraulici connessi.</li> </ul>	<b>TUTELA INVARIANTI: MEDIO ALTO</b>
<p><b>Indirizzi per le politiche</b></p> <p>Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono finalizzati prioritariamente ad evitare l’ulteriore consumo di suolo nelle aree di pianura e di fondovalle della Val di Nievole, del Val d’Arno inferiore e dei suoi affluenti e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo; ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani pianiziali principali e i sistemi agro-ambientali e umidi residui; nonché quelle con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (relazioni tra le alte colline della Valdnievole e la piana del Padule, nonché quelle tra la piana fluviale dell’Arno e le colline del versante occidentale del Montalbano e le Cerbaie, a nord, le colline e i sistemi vallivi del Pesa, dell’Elsa, dell’Orme e dell’Egola, a sud).</p> <p>Arrestare l’ulteriore dispersione residenziale/produttiva in territorio rurale e la saldatura delle conurbazioni lineari che si attestano lungo la viabilità pedecollinare e lungofiume; con particolare attenzione alle conurbazioni tra Monsummano-Montecatini-Chiesina Uzzanese-Pescia lungo la SR 435 e tra Montelupo-Empoli-Fucecchio-San Miniato basso-Santa Croce-Castelfranco di Sotto.</p>	<b>MEDIO</b>

<p style="text-align: center;"><b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA</b> <b>ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONI</b> <b>P.I.T.</b> <b>NTA P.S. R.U.</b></p>
<p>Salvaguardia e mantenimento degli esigui diaframmi residuali di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese; i varchi ineditati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte; i varchi ineditati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli- Montopoli.</p> <p>Assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana, con particolare attenzione agli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio.</p> <p>Evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dai grandi corridoi e dalle strade di grande comunicazione, sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurandone la permeabilità nei confronti del territorio circostante</p> <p>Per le grandi piattaforme produttive e logistiche, l'obiettivo strategico è quello di assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.</p> <p>Per i contesti fluviali la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti e delle sue relazioni con il territorio circostante; evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutture lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume.</p> <p>In collina, l'obiettivo principale riguarda la tutela dell'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorni agricoli e degli scenari da essi percepiti; nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti; contenendo le ulteriori espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali.</p> <p>Tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con riferimento alla via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto, anche prevedendone la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.</p> <p>In montagna e alta collina l'obiettivo generale riguarda il contenimento dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri montani e delle connesse attività agro-silvo pastorali e la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale; potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, nonché favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismo, ecc..).</p> <p>Salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico costituito da borghi murati e castelli (con particolare riferimento al sistema dei dieci Castella della Svizzera Pesciatina), pievi, edifici preindustriali e altri manufatti legati alle attività produttive montane (cartiere, opifici, fornaci, mulini); anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore storico/paesaggistico (viabilità matrice) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna.</p>	
<p><b>I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</b></p> <p>I mosaici agricoli tradizionali (morfotipo 21) disposti a corona di piccoli centri murati (come Vellano, Pietrabuona, Medicina, Aramo, Fibbiola, Sorana, San Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito) o di gruppi di case contadine. Le colture sono prevalentemente oliveti terrazzati.</p> <p>In tutto il territorio collinare l'aspetto strutturante il paesaggio è rappresentato dalla relazione tra tessuto colturale e sistema insediativo storico, uno dei tratti maggiormente caratterizzanti i paesaggi agrari che recano l'impronta dell'organizzazione mezzadrile e che sono intensamente disseminati di nuclei rurali accentrati, ville-fattoria, case coloniche sparse sui poderi</p> <p>I centri di controllo e di organizzazione del territorio rurale (per es.: Villa Rospigliosi a Lamporecchio, Villa Bellavista di Buggiano, la Villa dell'Ambrogiana, la tenuta di Varramista).</p> <p>Gli ambiti terrazzati, in particolare il Montalbano, per le funzioni di testimonianza storica dei manufatti e per quelle fondamentali di presidio idrogeologico del territorio. Gli oliveti tradizionali del Montalbano svol-</p>	<p style="text-align: center;"><b>TUTELA IN-</b> <b>VARIANTI:</b> <b>MEDIO ALTO</b></p>

<b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b>	<b>RELAZIONI P.I.T. NTA P.S. R.U.</b>
<p>gono inoltre un importante ruolo di connessione ecologica come nodi della rete regionale degli ecosistemi agropastorali.</p> <p>il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al costruito e di connettività ecologica nella rete regionale - ovvero tutti gli spazi agricoli sia a maglia semplificata (morfotipo 6) che con struttura a mosaico (morfotipo 20) che costituiscono soluzione di continuità dell'edificazione – e tessuti che hanno un valore anche storico-testimoniale e paesistico, come i seminativi a maglia fitta (morfotipo 7).</p>	
<p><b>Indirizzi per le trasformazioni</b></p> <p>I principali indirizzi per il paesaggio montano mirano ad arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali e i collegati fenomeni di rinaturalizzazione attraverso l'individuazione di politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, l'accessibilità delle zone rurali, la riattivazione di economie agrosilvopastorali. Particolare attenzione andrà posta alla conservazione delle corone o delle fasce di territorio agricolo situate attorno ai nuclei storici (morfotipo 21) sostenendo la manutenzione dei coltivi tradizionali come l'olivicoltura terrazzata.</p> <p>Mantenimento della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale, la manutenzione e – nel caso di ristrutturazioni agricole e fondiari – la creazione di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso. La conservazione degli oliveti terrazzati d'impronta tradizionale andrebbe sostenuta in aree strategiche come il Montalbano e l'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini.</p> <p>Preservare la diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi arborati e semplici.</p> <p>Per i nuovi impianti di viticoltura specializzata è indicato contenere i fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e realizzare una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria.</p> <p>I principali indirizzi per il paesaggio di pianura sono finalizzati a contrastare gli ingenti fenomeni di urbanizzazione ed erosione dello spazio agricolo che connotano l'ambito, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e della viabilità e preservando gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditati nella fascia a maggiore pressione insediativa posta lungo il corso dell'Arno e nella piana di Pescia. Inoltre, per i tessuti colturali a maglia fitta e a mosaico (morfotipi 7 e 20), è opportuno salvaguardare la struttura e l'articolazione della maglia agraria mantenendo una dimensione contenuta degli appezzamenti, rispettando le giaciture storiche che consentono un efficace smaltimento delle acque, tutelando la rete di infrastrutturazione rurale esistente. Per i tessuti a maglia semplificata, occorrerebbe incentivare la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderali, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.</p> <p>Infine nella piana pesciatina è indicato preservare gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto delle colture ortoflorovivaistiche per il loro valore paesaggistico e ambientale, metterli a rete attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche, realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione.</p>	<b>MEDIO</b>
<b>DISCIPLINA D'USO</b>	
<p><b>Obiettivo 1. Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo.</b></p>	
<p><b>Direttive correlate</b></p>	
<p>1.1 - Evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città.</p>	<b>MEDIO</b>
<p>1.2 - Tutelare i varchi ineditati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere i diaframmi residui di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di pro-</li> </ul>	<b>MEDIO</b>

<b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b>	<b>RELAZIONI P.I.T. NTA P.S. R.U.</b>
getti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse; <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere i varchi ineditati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte;</li> <li>• mantenere i varchi ineditati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli- Montopoli;</li> <li>• assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio.</li> </ul>	
1.3 - Garantire che i nuovi interventi infrastrutturali sull'asse stradale SS 436 "Francesca" non accentuino l'effetto barriera, al fine di evitare ogni ulteriore riduzione e alterazione negativa dei varchi ecologici presenti e gli effetti di isolamento del territorio agricolo;	<b>ALTO</b>
1.4 - Mantenere la permeabilità ecologica e la continuità della fascia boscata di crinale rispetto alla catena alto-collinare del Montalbano, garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali sugli assi stradali A11 e SS 435 non accentuino l'effetto barriera, al fine di tutelare il corridoio ecologico a scala regionale.	<b>ALTO</b>
1.5 - Riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell'Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti.	<b>MEDIO ALTO</b>
1.6 - Evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso.	<b>MEDIO</b>
1.7 - Evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione.	<b>MEDIO</b>
1.8 - Favorire iniziative volte al recupero e al restauro multifunzionale del sistema della filiera produttiva storica, degli antichi opifici e i sistemi delle strutture idrauliche contigue.	<b>MEDIO BASSO</b>
1.9 - Evitare la marginalizzazione e il conseguente abbandono delle colture agricole ad opera delle nuove infrastrutturazioni o di altri interventi di urbanizzazione di carattere insediativo o produttivo/artigianale.	<b>MEDIO BASSO</b>
<b>Obiettivo 2. Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"</b>	
<b>Direttive correlate</b>	
2.1 - Tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenendo l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata;</li> <li>• mantenendo e ripristinando i sistemi idraulici minori;</li> <li>• estendendo una gestione naturalistica allargata anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio;</li> <li>• evitando nuovi ampliamenti del settore ortoflorovivaistico verso il Padule di Fucecchio e promuovendo una gestione o riconversione ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, alla conservazione degli spazi agricoli, dei residuali boschi planiziali e delle aree umide relittuali, al mantenimento di adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia).</li> </ul>	<b>ALTO</b>
2.2 - Attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare": <ul style="list-style-type: none"> <li>• sostenendo l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservando la viabilità poderale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato);</li> <li>• riqualificando le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuendo l'artificializzazione delle sponde fluviali;</li> <li>• conservando i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arnovecchio – Fiabbiana - Empoli).</li> </ul>	<b>MEDIO ALTO</b>
2.3 - Riqualificare e valorizzare il bacino idrografico del fiume Pescia, migliorando i livelli di sostenibilità ambientale del settore cartiero nella Vallata Pesciatina e migliorando la sicurezza idraulica nel tratto di Alta pianura, attraverso la realizzazione di sistemi di gestione delle acque di piena lungo l'asse Pescia morta- Pescia di Collodi, da utilizzare anche per il mantenimento delle aree umide.	<b>NESSUNA RELAZIONE</b>

<b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b>	<b>RELAZIONI P.I.T. NTA P.S. R.U.</b>
<p>2.4 - Salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;</li> <li>• salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante;</li> <li>• riqualificando i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana-Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;</li> <li>• salvaguardando il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali;</li> <li>• contenendo e riducendo progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici;</li> <li>• mantenendo e recuperando i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti;</li> <li>• promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;</li> <li>• riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti periferuviali e favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce.</li> </ul>	<b>MEDIO</b>
<p>2.5 - Controllare la diffusione delle specie aliene sia vegetali che animali come tutela dei valori paesaggistici e naturalistici (con particolare riferimento ai vallini umidi delle Cerbaie) e geologico per gli affioramenti delle Cerbaie.</p>	<b>MEDIO</b>
<p><b>Obiettivo 3. Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli</b></p>	
<p><b>Direttive correlate</b></p>	
<p>3.1 - Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta.</p>	<b>ALTO</b>
<p>3.2 - Salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustri fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella".</p>	<b>ALTO</b>
<p>3.3 - Tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto.</p>	<b>ALTO</b>
<p>3.4 - Favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa.</p>	<b>ALTO</b>
<p>3.5 - Salvaguardare le colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, mantenendo un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20).</p>	<b>MEDIO</b>
<p>3.6 - Favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua.</p>	<b>MEDIO BASSO</b>
<p>3.7 - Promuovere la conservazione degli oliveti terrazzati d'impronta tradizionale, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12- 15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quadernari a litologie alternate).</p>	<b>MEDIO</b>
<p>3.8 - Tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale finalizzata all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali.</p>	<b>MEDIO ALTO</b>
<p>3.9 - Migliorare la gestione selvicolturale delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione della robinia e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti.</p>	<b>MEDIO BASSO</b>

<p align="center"><b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b></p>	<p align="center"><b>RELAZIONI P.I.T. NTA P.S. R.U.</b></p>
<p>3.10 - Salvaguardare gli equilibri idrologici dell'ambiente montano e collinare, attraverso la prevenzione degli eccessi di deflusso legati all'abbandono dell'agricoltura montana (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 2 e al sistema della Montagna su unità argilliche a calcareo-marnose della "Svizzera-Pesciatina").</p>	<p align="center"><b>MEDIO</b></p>
<p><b>Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori, il loro rapporto con il territorio rurale e rivitalizzare le attività collegate</b></p> <p>Favorire la conservazione delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, mantenendo un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso; garantire la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie e il contenimento dei versanti</p>  <p>Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta</p>	<p align="center"><b>ALTO</b></p>
<p align="center"><b>ALTRE DISPOSIZIONI</b></p>	
<p><b>Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice</b></p>	
<p><b>Vincolo Archeologico</b></p>	<p align="center"><b>ALTO</b></p>
<p><b>NORME COMUNI ENERGIE RINNOVABILI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA BIOMASSE Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio</b></p>	<p align="center"><b>MOLTO ALTO</b></p>
<p><b>NORME COMUNI ENERGIE RINNOVABILI IMPIANTI EOLICI Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio</b></p>	<p align="center"><b>NESSUNA RELAZIONE</b></p>
<p><b>Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea</b></p>	<p align="center"><b>MEDIO ALTO</b></p>
<p><b>Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale</b></p>	<p align="center"><b>MEDIO</b></p>
<p><b>LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>                      I progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti di carattere sostanziale di cui all'art. 19 comma 2 della "Disciplina del Piano", nonché i piani attuativi a scala di Bacino estrattivo di cui all'art. 20 comma 1 lett. a) della stessa "Disciplina del Piano", devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano.                      Ai fini della valutazione paesaggistica delle attività estrattive svolta nell'ambito del procedimento autorizzativo devono essere:</p>	<p align="center"><b>NESSUNA RELAZIONE</b></p>

<b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA ELEMENTI DELL'AMBITO N.5</b>	<b>RELAZIONI P.I.T. NTA P.S. R.U.</b>
<p>a) verificata la corretta individuazione del contesto paesaggistico dell'intervento, quale area potenzialmente interessata dagli effetti indotti dalle trasformazioni proposte, sia dal punto di vista funzionale che percettivo, in riferimento alle peculiarità territoriali e alle tipologie di intervento. All'interno di tale contesto deve essere valutata la completezza e l'adeguatezza dello "Studio delle componenti del paesaggio". Inoltre deve essere verificata l'accuratezza della rappresentazione dello stato attuale dei luoghi rispetto all'area di intervento e al contesto paesaggistico attraverso l'esame degli elaborati cartografici conoscitivi e dei rilievi fotografici degli skyline esistenti, ripresi dai punti di maggiore intervisibilità che evidenzino la morfologia del territorio e il margine paesaggistico naturale (ovvero "aree integre" di cui al punto 3 lett. c.1 dell'art. 11 della "Disciplina dei beni paesaggistici"), nonché l'evoluzione del contesto paesaggistico in riferimento all'attività estrattiva.</p> <p>b) verificata la corretta individuazione degli effetti paesaggistici (modificazioni morfologiche, modificazione dello skyline naturale, della funzionalità ecologica, dell'assetto percettivo, scenico o panoramico, ecc) determinati dagli interventi proposti in tutte le fasi dell'attività (realizzazione/modifica di strade di accesso, cantiere, estrazione, movimentazione, stoccaggio e trasporto del materiale estratto, riqualificazione paesaggistica...) sulle componenti del paesaggio, anche attraverso la lettura di rappresentazioni fotografiche, rendering, cartografie bidimensionali e tridimensionali.</p> <p>c) valutata la corretta individuazione degli effetti cumulativi sul paesaggio determinati dagli interventi proposti e dalla presenza di più attività estrattive contigue o vicine, nonché di infrastrutture, impianti di trasformazione e manufatti ad esse connessi. Verificare che le simulazioni prodotte siano estese ad un adeguato intorno dell'area, definito anche sulla base dello studio di intervisibilità, e siano rappresentative dei luoghi che presentano maggiore significatività e vulnerabilità paesaggistica.</p> <p>d) valutate le motivazioni delle soluzioni progettuali proposte in riferimento a: - le caratteristiche valoriali o di degrado del contesto desunti dallo "studio delle componenti del paesaggio". In particolare verificare che, per l'attività estrattiva di materiali non pregiati, siano privilegiate scelte localizzative non ricadenti nelle aree di prevalente interesse naturalistico (con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000 di cui alla direttiva 12.2) e nelle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio; - gli obiettivi di conservazione/riqualificazione e alle misure di tutela individuati dal Piano Paesaggistico e dagli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.</p> <p>e) valutata la sostenibilità paesaggistica del progetto delle attività estrattive in considerazione della migliore integrazione paesaggistica del ripristino finale.</p> <p>f) valutata la coerenza del progetto di recupero/risistemazione e di riqualificazione paesaggistica con le caratteristiche valoriali o di degrado descritti nello "Studio delle Componenti del Paesaggio" e con le misure di tutela e gli obiettivi del Piano Paesaggistico, degli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.</p>	

#### **4. LE COERENZE NELLA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL P.S. VIGENTE**

Nell'ambito della Valutazione Integrata del P.S. vigente, redatta nel settembre 2007, come già detto, si è effettuata una analisi della coerenza esterna, fra il piano urbanistico comunale e i piani da esso sovraordinati; questa analisi è stata preceduta da una verifica di coerenza interna fra obiettivi del P.S. e azioni.

##### Obiettivi e finalità generali (in base all'Avvio di Procedimento del P.S.)

- A. Sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse che fa parte integrante del Piano Strutturale.
- B. Tutela, conservazione, valorizzazione e recupero in forma integrata delle risorse naturali, del paesaggio, delle città, degli insediamenti di antica formazione, del territorio rurale e dell'identità culturale del territorio, assunte come condizioni di ogni scelta di trasformazione, fisica o funzionale.
- C. Riequilibrio della distribuzione territoriale e integrazione delle funzioni nel territorio, nel rispetto dei caratteri storico-insediativi, morfologici, paesaggistici, ambientali, sociali, economici e culturali delle diverse aree.
- D. Aumento dell'autonomia e della qualità della vita di tutti i cittadini e soprattutto delle fasce più deboli, in un'ottica di equità, coesione sociale e qualità ambientale, favorendo la partecipazione attiva e l'integrazione del sistema dell'offerta di servizi sociali e sanitari.
- E. Sviluppo di un sistema integrato dell'offerta educativa, formativa e culturale, e sostegno alla crescita, all'innovazione ed alla qualità del lavoro.
- F. Riqualificazione formale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione ed in particolare delle aree produttive di beni e di servizi, con un'integrazione, razionalizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali tecnologiche e dei servizi di supporto.
- G. Miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo ed ai servizi di pubblica utilità, anche tramite la razionalizzazione delle infrastrutture viarie di trasporto e l'integrazione funzionale tra le diverse modalità di trasporto e reti di servizi.

##### Obiettivi del Piano Strutturale di Fucecchio (da integrazione all'Avvio di Procedimento del P.S.)

- 1. Obiettivi per la valorizzazione delle aree naturali e del patrimonio paesaggistico:
  - Salvaguardare e conservare il patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale delle aree naturali del Padule di Fucecchio e delle colline delle Cerbaie;
  - Sviluppare le potenzialità turistiche;
  - Riqualificare il sistema del fiume Arno.
- 2. Obiettivi per la cultura della qualità architettonica per la riqualificazione urbana:
  - Migliorare la qualità della vita per tutti i cittadini;
  - Recuperare, riqualificare e valorizzare il Centro Storico del Capoluogo e di Ponte a Cappiano;
  - Migliorare e riqualificare gli spazi urbani di vita e di relazione.
- 3. Obiettivi per la cultura della qualità urbana per la partecipazione sociale:
  - Migliorare il rapporto tra Centro Storico, immigrazione ed edilizia residenziale di transito;
  - Sviluppare e riqualificare il sistema residenziale per una nuova qualità abitativa con più alti livelli di vivibilità e coesione sociale.
- 4. Obiettivi per la gestione strategica delle aree dismesse e lo sviluppo produttivo:
  - Riqualificare le aree dismesse;
  - Sviluppare le attività produttive, con il completamento dei trasferimenti di attività da aree non più idonee, con la riqualificazione e il potenziamento delle aree produttive esistenti e la riqualificazione ambientale di tutto il settore;



- Promuovere le attività commerciali mediante interventi di arredo urbano e segnaletica coordinata e Programmi Integrati di Rivitalizzazione di tutta la rete commerciale.
5. Obiettivi per il progetto generale delle infrastrutture, dei servizi e della viabilità:
- Potenziare i servizi puntuali ed a rete;
  - Ottimizzare il rapporto tra percorsi del trasporto pubblico e generatori di traffico;
  - Completare e migliorare la viabilità generale ed interna;
  - Ottimizzare nel Capoluogo il sistema dei parcheggi, con la realizzazione di aree pedonali e l'individuazione di appositi parcheggi in adiacenza al centro, con un ridimensionamento massimo all'uso del mezzo privato.
6. Obiettivi per la cultura dello sviluppo sostenibile mediante la diffusione del risparmio energetico e dell'uso delle fonti rinnovabili:
- Promuovere una qualità edilizia sostenibile.

Azioni specifiche (in base all'Avvio di Procedimento del P.S.)

1. Miglioramento e riqualificazione degli spazi urbani di vita e di relazione;
2. Recupero, riqualificazione e valorizzazione del Centro Storico del capoluogo e di Ponte a Cappiano;
3. Definizione di un nuovo rapporto formale e funzionale tra Centro Storico ed edilizia residenziale di transito a sostegno della popolazione immigrata;
4. Sviluppo delle aree residenziali, con particolare attenzione all'edilizia pubblica per le fasce sociali più deboli, senza tralasciare l'attesa di residenza privata, recuperando anche delle fasce di mercato di qualità nel rispetto delle caratteristiche strutturali del territorio;
5. Riqualificazione e riutilizzo di edifici ed aree dismesse: ex molino Borgioli, ex Saffa, Via Foscolo, Via del Puntone, Via del Villaggio, area ex-Macelli da riutilizzare a scopi commerciali, terziari e di servizio ma anche a fini abitativi;
6. Potenziamento e miglioramento delle strutture educative per tutte le fasce di età, dalla prescolare alla media superiore, con possibili sviluppi specialistici di tipo universitario;
7. Sviluppo delle attività produttive, con il completamento dei trasferimenti di attività da aree non più idonee, la riqualificazione ed il potenziamento delle aree produttive esistenti e la riqualificazione ambientale di tutto il settore;
8. Promozione delle attività commerciali mediante interventi di arredo urbano e segnaletica coordinata, e definizione di programmi integrati per il rilancio di tutta la rete commerciale;
9. Sviluppo e la valorizzazione delle notevoli potenzialità turistiche del territorio collinare, con particolare attenzione al patrimonio comunale (complesso ex Opera Pia Landini-Marchiani);
10. Valorizzazione e promozione delle aree naturali del Padule di Fucecchio e delle colline delle Cerbaie;
11. Realizzazione del parco fluviale dell'Arno, quale spazio di riqualificazione e tutela di valori naturalistici ed elemento di riappropriazione del rapporto con il fiume;
12. Completamento e miglioramento della viabilità generale ed interna con adeguamento del sistema della sosta e dei parcheggi;
13. Ottimizzazione del rapporto tra il sistema del trasporto pubblico locale ed i principali generatori di traffico locale (scuole, ospedale, supermercati, impianti sportivi, residenza sanitaria assistenziale).